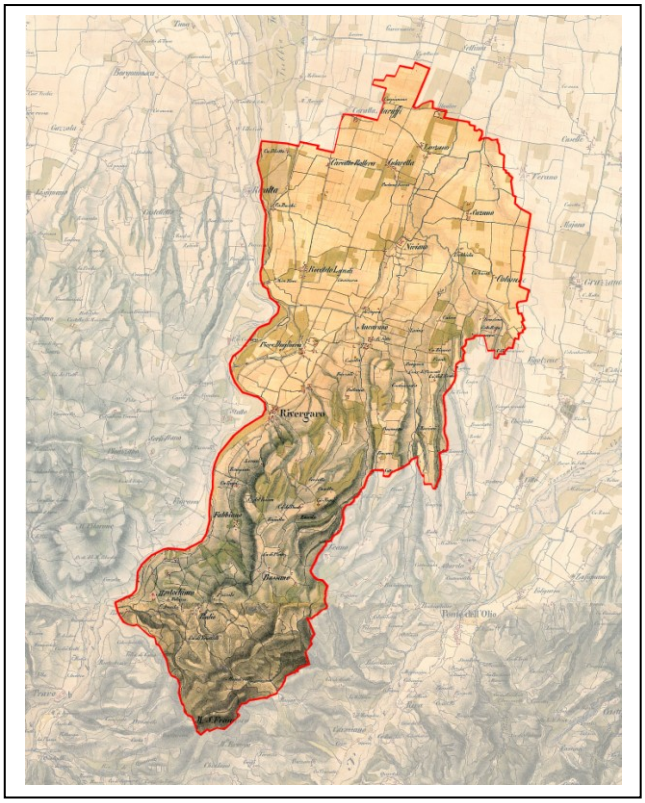
COMUNE DI RIVERGARO

Provincia di PIACENZA

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(L.R. 24 marzo 2000, n. 20 art. 28)



QUADRO CONOSCITIVO

D. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Relazione – Schede dei vincoli

Adozione: Del. C.C. n-27 del 29/06/2016

Approvazione: Del. C.C. n. 14 del 29/03/2019

progetti & ricerche
Oikos
Urbanistica Architettura Ambiente

COMUNE DI RIVERGARO

Provincia di PIACENZA

PSC PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(L.R. 24 marzo 2000, n. 20 art. 28)

QUADRO CONOSCITIVO

D. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Il Sindaco	Ass. Politiche Ambientali – Territorio – Urbanistica – Agricoltura	Il Segretario Generale
Andrea ALBASI	**Marina MEZZADRI**	**Elena MEZZADRI**

GRUPPO A.T.I.

Comune di Rivergaro:
Ufficio tecnico:
geom. Denis Pagani

arch. Sara Scaringella

(Capogruppo)

OIKOS RICERCHE SRL

Progettista responsabile:
Roberto Farina (OIKOS Ricerche Srl)

Collaboratori
Elena Lolli (Responsabile operativo)
Francesco Manunza
Antonio Conticello, Roberta Benassi (cartografia, elaborazioni S.I.T.)
Concetta Venezia (editing)

Arch. Guido Leoni

Arch. Luca Pagliettini
Arch. Gianfranco Pagliettini

INDICE

1. VINCOLI, TUTELE E INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 3

1.1. *SISTEMA AMBIENTALE* 3

1.1.1. Sistema dei crinali e della collina (Art.6 PTCP) 3

1.1.2 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art.15 PTCP) 3

1.1.3 Fasce di tutela fluviale (Artt.11,12,13 PTCP) 4

1.1.4. Fascia di integrazione dell'ambito fluviale (Art.14 PTCP) 4

1.1.5. Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art.36bis PTCP) 5

1.1.6. vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004) 6

1.1.7. Aree naturali protette (Art.51 PTCP) 10

1.1.8. Rete Natura 2000 (Art.52 PTCP) 10

1.1.9. Aree forestali e formazioni lineari (Art.8 PTCP) 10

1.1.10. Esemplari arborei singoli (Art.9 PTCP) 15

1.1.11. Dissesti (Art.31 PTCP) 15

1.1.12. Vincolo idorgeologico (RD 3267/1923) 15

1.1.13. Attività Estrattive 16

1.2. SISTEMA STORICO 17

1.2.1. Zone storiche (Art.24 PTCP) 17

1.2.2. Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale (Art.25 PTCP) 18

1.2.3. Beni culturali (Art.10 DLgs 42/2004) 19

1.2.4. Area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (Art.25 PTCP) 21

1.2.5. Zone interessate da bonifiche storiche di pianura (Art.26 PTCP) 34

1.2.6. Viabilità storica (Art.27 PTCP) 34

1.2.7. Struttura centuriata (Art.23 PTCP) 34

1.3. SISTEMA INFRASTRUTTURALE 34

1.3.1. Rispetti cimiteriali (RD 1265/1934 e smi) 34
1.3.2. Rispetti pozzi (D.Lgs152/1999 e D.Lgs152/2006) 35
1.3.3. Rispetti stradali 35
1.3.4. Rispetti elettrodotti 35
1.3.5. Rispetti depuratori 36
1.4. Le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Piacenza 36
1.5 Stato di attuazione del PRG previgente 103

1.6 ALTRI STRUMENTI DI LIVELLO COMUNALE:

1.6.1 PAE 110
1.6.2 REGOLAMENTO COMUNALE PER IL GOVERNO DELLE PROCEDURE DI INSEDIAMENTO DELLE STRUTTURE DI COMUNICAZXIONE ELETTRONICA IN VARIANTE AL PRG 112

1. VINCOLI, TUTELE E INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

1.1. *SISTEMA AMBIENTALE*

1.1.1. Sistema dei crinali e della collina (Art.6 PTCP)

La disciplina per il "sistema dei crinali ed il sistema collinare" è finalizzate alla salvaguardia della configurazione del territorio e alla connotazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati.

Il territorio collinare del Comune, ricompreso tra l'abitato del capoluogo, Ancarano di sopra, a nord e Cisiano e Acquesio a sud, risulta ricompreso tra tali ambiti, che coincidono con quelli indicati dal Piano Provinciale.

Il QC riporta il Crinale spartiacque principale individuato dal PTCP, che si diparte dal Monte Dinavolo verso valle , principalmente lungo la strada di collegamento degli abitati di Mandrola, Pian del pozzo e Costa Mezzana.

Le analisi riconoscono inoltre, sulla base delle analisi condotte in sede di PRG previgente, il sistema dei crinali minori che, dal crinale principale si dipartono verso il Poggiolo, Riosoprano, Acquesio, Bassano e Tabiano.

1.1.2 Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art.15 PTCP)

Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, comprendono gli ambiti di accertato valore paesaggistico-ambientale che sono caratterizzati da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, storico-antropiche, percettive ecc., e le zone che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistiche esistenti.

Nel territorio comunale, a sud del capoluogo, sono presenti alcune di queste zone. La più ampia, posta a sud del capoluogo, mette in connessione aree dell'ambito fluviale con aree di crinale, mentre le altre tutelano le prime propaggini collinari.

Le aree indicate nel QC coincidono con quelle riportate dal PTCP.

1.1.3 Fasce di tutela fluviale (Artt.11,12,13 PTCP)

A seguito dell'intesa sottoscritta il 12.04.2012 tra la Provincia di Piacenza e l'Autorità di Bacino del fiume Po, "il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente".

Tali fasce prevedono una maggiore articolazione rispetto a quelle del Piano di Assetto Idrogeologico, prevedendo:

- Fascia fluviale A (Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua), articolata in:
  - Zona A1 – Alveo attivo o invaso
  - Zona A2 – Alveo di piena
  - Zona A3 – Alveo di piena con valenza naturalistica
- Fascia fluviale B (Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua), articolata in:
  - Zona B1 – Zone di conservazione del sistema fluviale
  - Zona B2 – Zone di recupero ambientale del sistema fluviale
  - Zona B3 – Zona ad elevato grado di antropizzazione
- Fascia fluviale C (Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale), articolata in:
  - Zona C1 – Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche
  - Zona C2 – Zona non protetta da difese idrauliche

1.1.4. Fascia di integrazione dell'ambito fluviale (Art.14 PTCP)

La fascia di integrazione dell'ambito fluviale, denominata "***fascia I***", comprende l'alveo attivo e la porzione di territorio adiacente di specifici tratti del corso d'acqua, caratterizzati da elementi morfologici, naturali o seminaturali, paesaggistici, storici e antropici, direttamente o indirettamente connessi al

reticolo fluviale, non interessati cartograficamente dalle fasce A, B o C ma significativi nel contesto territoriale di riferimento.

Il Rio Cassa è interessato da tale fascia.

1.1.5. Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art.36bis PTCP)

Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, si identificano per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio dell'alta pianura provinciale.

Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo, definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio provinciale.

Il territorio comunale è interessato da tutti i differenti settori di ricarica degli acquiferi:

- Settore A – Ricarica diretta:

Per il territorio che dal capoluogo si estende verso nord, tra la SP45 e il Trebbia.

- Settore B – Ricarica indiretta:

Per il restante territorio a nord del capoluogo.

- Settore C – Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di ricarica:

Per gran parte del territorio collinare a sud del capoluogo, ad eccezione della parte più a sud del Comune (in corrsipondenza degli abitati di Rallo, Pozzolo di sotto, Acquesio, Riosoprano, Mandrola).

- Settore D – Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione subalvea:

Per il territorio che dal capoluogo si estende verso nord, in corrispondenza dell'alveo del Trebbia.

1.1.6. vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004)

Sono individuate le aree soggette a vincolo paesaggistico relative ai torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150mt (lett.c, comma 1°, art.142 del D.Lgs.42/2004), ad esclusione delle aree che alla data del 6.09.1985 risultavano delimitate nell'allora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data.

Le tutele, riferite ai corsi d'acqua pubblici di cui al R.D. 1775/1933, riguardano:

- Fiume Trebbia;
- Torrente Rifiuto o rio Trebbiolo inf.;
- Rio Carbonale inf.;
- Rio Finale inf.;
- Rio Cò;
- Colatore Stradazza inf.;
- Rio Cassa (dallo sbocco nel fiume Trebbia, all'ultima confluenza a monte in cui si divide);
- Rio Diara e Forlaneto inf.;
- Colatore Moscolano;
- Rio Vergaro;
- Rio Gorello inf. (dallo sbocco nel fiume Trebbia, per 0,5 Km verso monte);
- Rio San Michele inf. (dallo sbocco nel fiume Trebbia, per 0,5 Km verso il ponte della strada Piacenza-Genova);
- Rio Fontana Cavalla inf. (dallo sbocco nel fiume Trebbia, per 2 Km verso monte);

Inoltre risulta presente incidente nel territorio di Rivergaro anche il vicolo del Monte Pillerone così di seguito descritto.

Codice VINCOLO	80120
Oggetto del Vincolo	

AREA DEL MONTE PILLERONE E DEL CASTELLO MONTECHIARO PER LA VEGETAZIONE BOSCHIVA LE PRESENZE ANIMALI QUALI LA PERNICE ROSSA E I PICCOLI CENTRI QUALI PIGAZZANO PILLERONE E IL CASTELLO DI SCRIVELLANO

Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE
N°Pubblicazione	**271**
Data pubblicazione	**18/11/1985**
Data decreto	**01/08/1985**
Data notifica	
Data trascrizione	
Legge istitutiva	**L 1497/39 A1 P3-4**
Stato del Vincolo	**VINCOLO OPERANTE**
Uso dell'area vincolata	IMMODIFICABILITA'

Testo del Decreto

Decreto Ministeriale 1 agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di monte Pillerone e del castello di Montechiaro sita nei comuni di Travo e Rivergaro.

Il ministro per i beni culturali e ambientali visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357; visto il decreto del presidente della repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82 ; visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 265 del 26 settembre 1984); visto il decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 152 del 29 giugno 1985); considerato che l'area di monte Pillerone e del castello di Montechiaro, sita nei comuni di Travo e Rivergaro (provincia di Piacenza), riveste notevole interesse perche' e' caratterizzata dalla verdeggiante mole del monte Pillerone che si eleva assai ripido dalle rive del fiume Trebbia raggiungendo in breve l'altezza di m 600, 770 s.l.m.. ad ampie zone boschive si susseguono radure e rocce affioranti. sulle sue pendici (che sul lato sud-ovest risultano particolarmente scavate da numerosi e scoscesi rivi), sono localizzati i due piccoli centri di Pigazzano e Pillerone, alcuni cascinali e l'antico castello di Scrivellano. superato l'ampio greto del Trebbia, su

una piccola altura boscosa (m 244), sorge il castello di Montechiaro, uno dei piu' suggestivi del territorio piacentino, che domina con la sua mole buona parte della valle e caratterizza profondamente il paesaggio con la sua particolare localizzazione. dal punto di vista vegetazionale sul monte pillerone sono presenti querceti caducifogli con formazioni di roverelle con orniello nei versanti meridionali. i versanti settentrionali presentano un bosco a carpino nero con aceri e nocciolo. sul monte sono presenti, in genere, formazioni boschive del piano basale e submontano, pascoli alborati, pratopascoli e zone cespugliate. la zona suscita inoltre un particolarissimo interesse zoologico, in quanto vi stanzia la pernice rossa che trova in questo ambiente l'habitat ideale. tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, e' cosi' delimitata: a nord l'area e' delimitata dalla strada comunale Monticello-Pigazzano sino al castello di Scrivellano; a est il confine segue il tracciato della strada castello di Scrivellano-Pozzolo-Ballotta-Marano-Ca' Gazza. attraversa poi il fiume trebbia all'altezza del rio mortale; a sud il confine segue la strada vicinale Coni-Rallio per proseguire in prossimita' del bivio coni scarpa il tracciato del rio della Colombarola fino alla confluenza con il fiume trebbia; a ovest, superato il trebbia alla confluenza con il torrente Guardarabbia, il confine segue il corso di detto torrente fino alla strada comunale Monticello-Pigazzano; considerato che la zona sopra descritta non e' sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che e' pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1 , (numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto; considerato che la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che: il caratteristico aspetto del Monte Pillerone viene oggi in parte disturbato dalla presenza di lottizzazioni in localita' Pigazzano nel comune di Travo. a sud-est, superato il suggestivo ampio greto del fiume Trebbia, si teme ugualmente il proseguimento delle lottizzazioni in localita' Cisiano nel comune di Rivergaro, piccolo borgo ai piedi del Castello di Montechiaro. inoltre, l'habitat zoologico e vegetazionale del monte pillerone e' meritevole di particolare tutela, tanto da essere oggetto di una proposta da parte della regione per crearvi una riserva naturale faunistica; ritenuta l'opportunita' di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio di monte Pillerone-Castello di Montechiaro sito nei comuni di Travo e Rivergaro che comporterebbero, nell'attuale situazione descritta dal precedente "considerato", la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico

individuate; ritenuta l'opportunita' che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa piu' appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della regione competente; ritenuta la necessita' che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalita' e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico; sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso; considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984; decreta: 1) l'area di monte Pillerone e del castello di Montechiaro, sita nei comuni di Travo e Rivergaro (provincia di Piacenza), ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1 , (numeri 3 e 4), ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. tale zona e' cosi' delimitata: a nord l'area e' delimitata dalla strada comunale Monticello-Pigazzano sino al castello di Scrivellano; a est il confine segue il tracciato della strada castello di Scrivellano- Pozzolo-Ballotta-Marano-Ca' Gazza. Attraversa poi il fiume trebbia all'altezza del rio mortale; a sud il confine segue la strada vicinale Coni-Rallio per proseguire in prossimita' del bivio coni scarpa il tracciato del rio della Colombarola fino alla confluenza con il fiume Trebbia; a ovest, superato il trebbia alla confluenza con il torrente Guardarabbia, il confine segue il corso di detto torrente fino alla strada comunale Monticello-Pigazzano. in tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonche' opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonche' per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della presidenza del consiglio dei ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982. 2) la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvedera' a che copia della gazzetta ufficiale contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell' art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della gazzetta ufficiale

stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

1.1.7. Aree naturali protette (Art.51 PTCP)

Il Parco Regionale Fluviale del Fiume Trebbia, istituito con LR.19/2009, interessa il margine occidentale del territorio comunale, per tutto il corso del Fiume.

1.1.8. Rete Natura 2000 (Art.52 PTCP)

Lungo il F. Trebbia è localizzato anche il ***SIC-ZPS IT4010016 Basso Trebbia***, facente parte della Rete Natura 2000 e che costituisce parte integrante dello schema direttore di Rete ecologica e partecipa alle indicazioni progettuali per essa stabilite.

Il sito ricade quasi interamente nel territorio del Parco Regionale Fluviale del Fiume Trebbia.

1.1.9. Aree forestali e formazioni lineari (Art.8 PTCP)

Le aree forestali (fustaie, cedui, soprassuoli con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati, arbusteti, aree percorse da incendi, aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici), nonché le formazioni arboree lineari individuate sulla tavola A2 del PTCP, sono state oggetto di puntuale verifica e parziale perfezionamento sulla base della lettura delle Ortofotodigitali AGEA 2011.

Le modifiche apportate alle aree forestali, evidenziate sulla tavola del QC, consistono in riduzioni delle aree riportate dal PTCP, dovute a nuove edificazioni, erosione da parte di colture agricole, modifiche del corso del Fiume (alveo del Trebbia) ed aree interessate da viabilità veicolare (sono state eliminate dalle aree forestali le aree indicate come viabilità dal Data Base Topografico 2008).

Le modifiche apportate, sono puntualmente evidenziate sulla Tavola QC_D01 (Vincoli e tutele del sistema paesaggistico-ambientale), e articolate qui di seguito, distinguendo:

- le aree boscate e/o gli elementi arborei lineari che erano presenti sulle ortofoto al 2003, ma che attualmente non sono più rilevabili (figura 1);

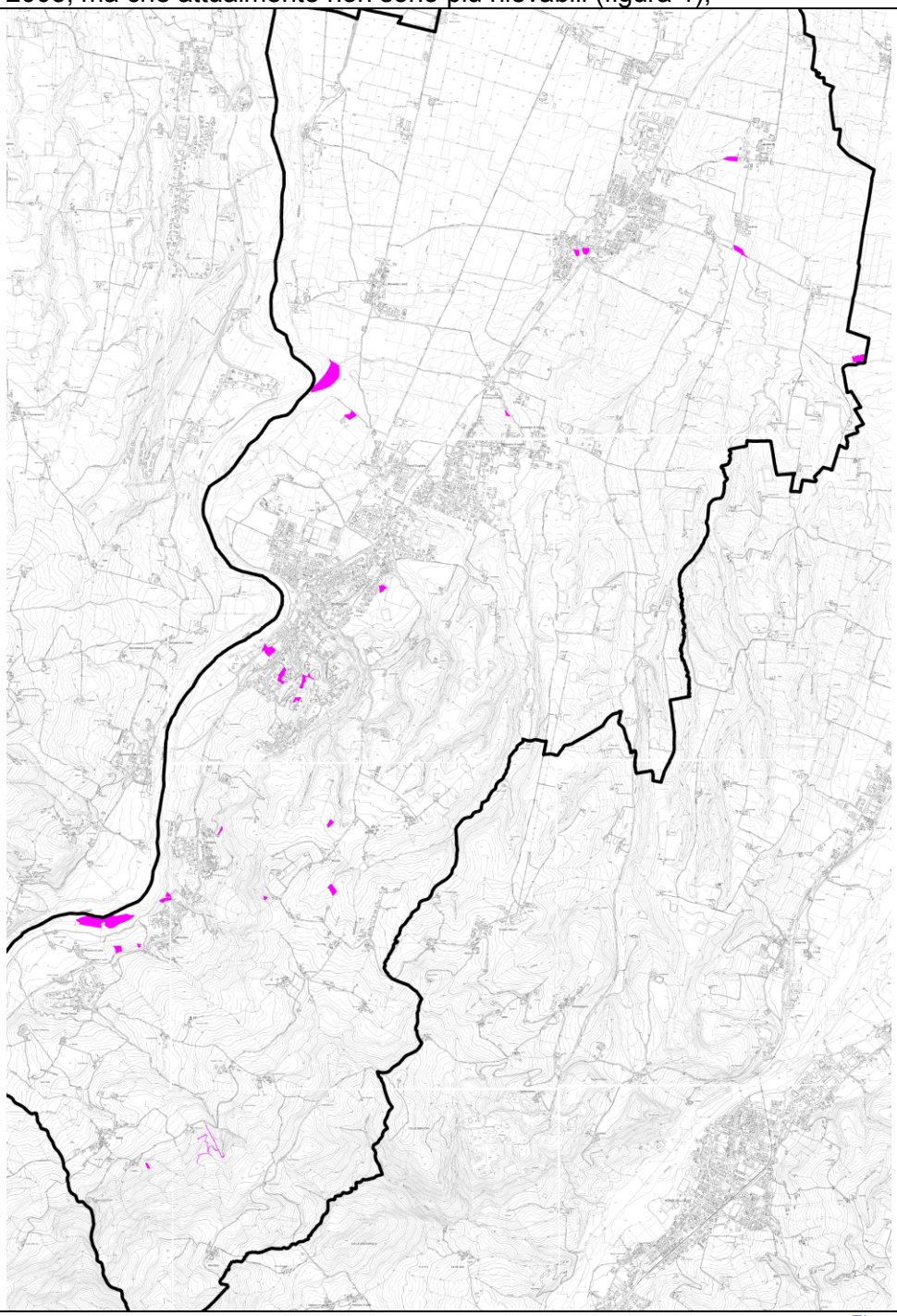


Figura 1

- le aree boscate e/o gli elementi arborei lineari che non sono rilevabili dalle più recenti foto aeree (ortofoto Agea 2011), ma che comunque non erano presenti neppure su quelle utilizzate dal PTCP per delimitare quelle riportate sulle tavole A2 (*Figura 2*);

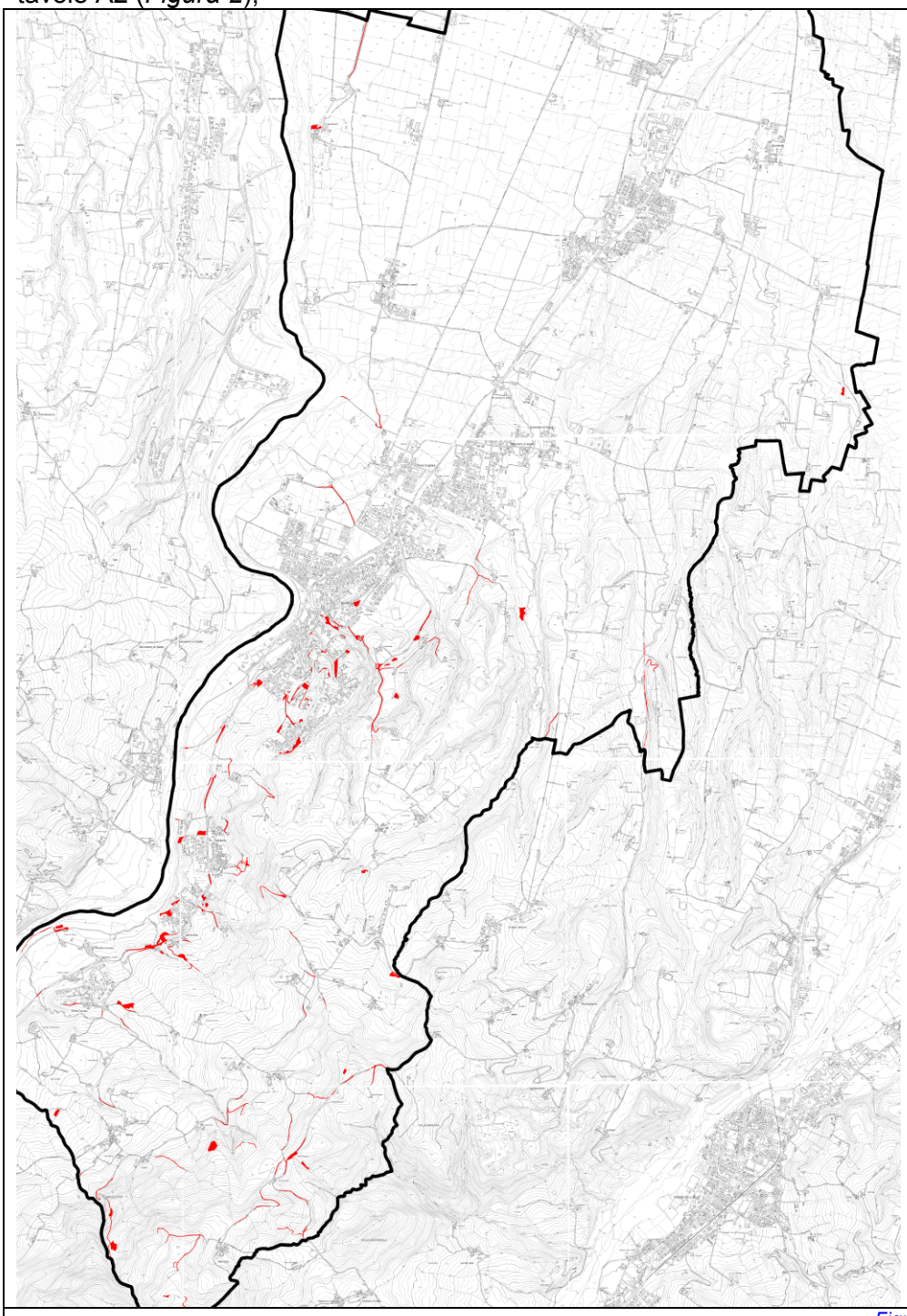


Figura 2

Analogamente, per quanto riguarda gli elementi aggiunti (sia relativamente alle aree forestali che agli elementi lineari), vengono distinti:

- gli elementi presenti ad entrambe le soglie storiche (*Figura 3*);

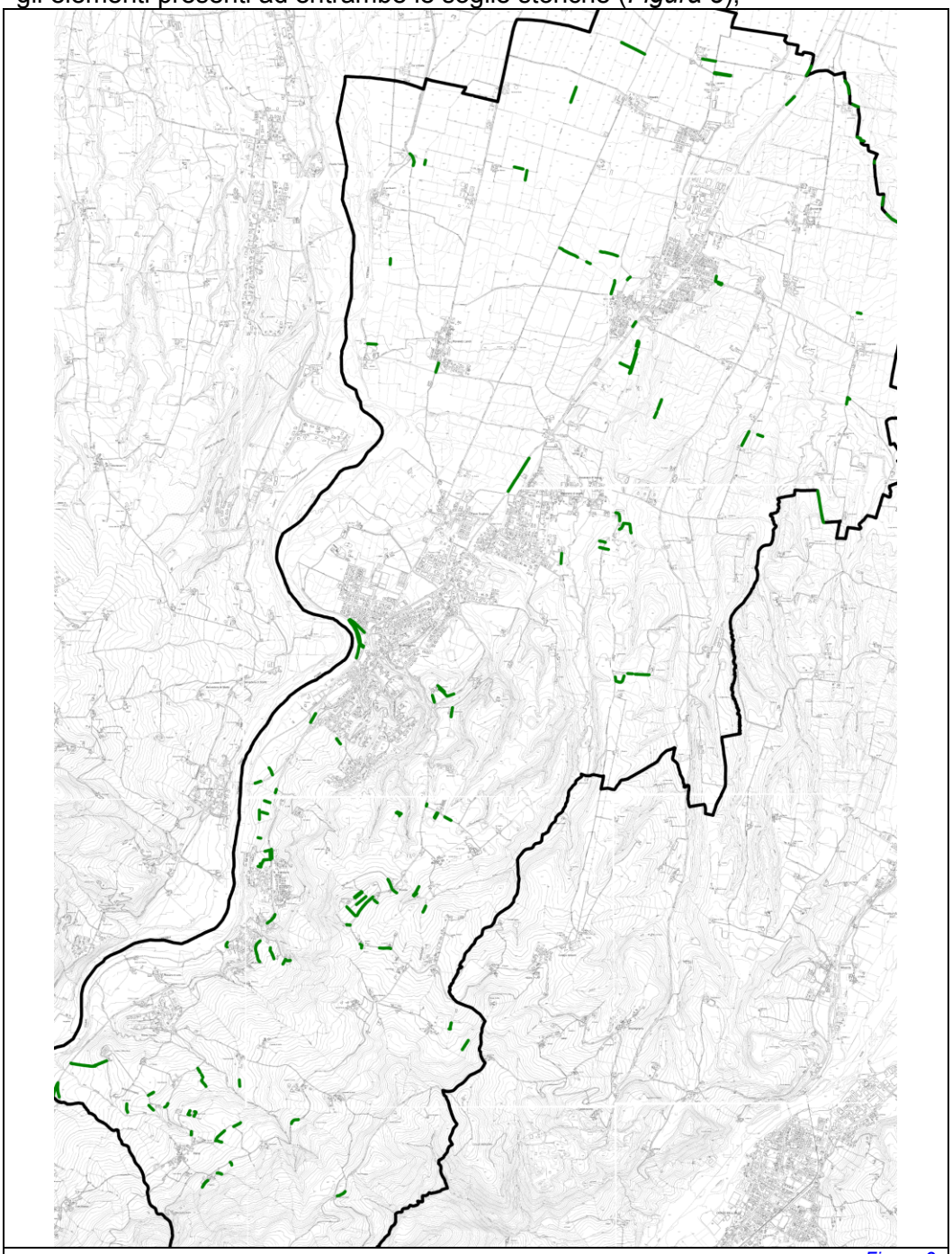


Figura 3

- gli elementi non presenti sulle Ortofoto 2003, ma attualmente rilevabili sulle Agea 2011 (*Figura 4*;

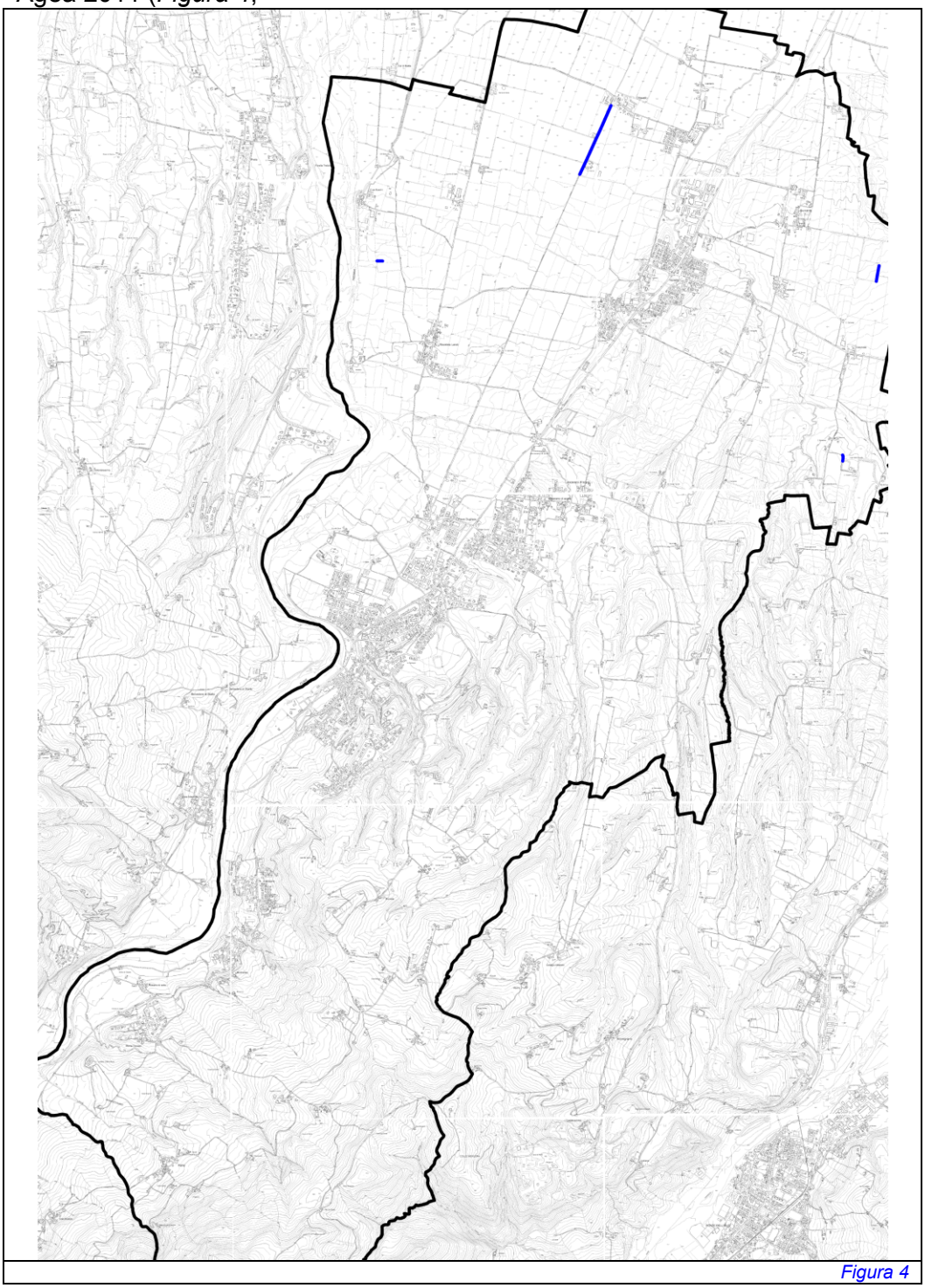


Figura 4

1.1.10. Esemplari arborei singoli (Art.9 PTCP)

Vengono confermati gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare tutelati con specifico Decreto regionale ai sensi della L.R. n. 2/1977 e individuati dal PTCP (Allegato N1) sono esemplari di Quercus, istituiti con atti 418/1988 e 12202/1997.

Sono localizzati (in allegato N1) con Foglio/Mappale (F34, M46 e F37, M72) e coordinate UTM.

Una è verso il Trebbia a nord dell'abitato di Cisiano. L'altra è a sud del Castello di montechiaro, ma le coordinate di sono errate e non è possibile individuarlo dalle foto aeree.

CISIANO Via Statale, 45	*Quercus*	*sp*	Pianta singola	418	88	25	95	544990	970467	-	34	46
MONTECHIARO Via Castello	*Quercus*	*sp*	Pianta singola	12202	97	24	180	547568	973263	200	37	72

1.1.11. Dissesti (Art.31 PTCP)

Da verificare sulla base degli approfondimenti geologici a livello comunale, sono riportate le indicazioni delle tavole di PTCP relativamente a:

- Dissesti attivi:
  - "1_deposito di frana attiva"
  - "2_conoide torrentizia in evoluzione"
  - "3_deposito alluvionale in evoluzione"
- Dissesti quiescenti:
  - "2_deposito di frana quiescente"

1.1.12. Vincolo idorgeologico (RD 3267/1923)

Vengono riprese dalle tavole del PRG vigente, le "*Aree soggette a vincolo idrogeologico e forestale*" che sono soggette alle disposizioni di cui al Regio Decreto 3267/1923.

1.1.13. Attività Estrattive

Le aree interessate da Attività estrattive sono quelle del PAE vigente (Molinazzo sud e Gerolo), nonché quelle oggetto di recente variante PIAE (“Carpignana di sotto” - AC1 e di “Roveleto Landi” - AC37.

1.2. SISTEMA STORICO

1.2.1. Zone storiche (Art.24 PTCP)

Relativamente alla individuazione delle zone urbane storiche e delle strutture insediative storiche non urbane, costituite da tessuti o nuclei edificati di antica formazione nonché dalle aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica, viene ripresa l'individuazione delle Zone storiche effettuata dal PRG vigente.

Sarà opportuno effettuare un controllo tra le delimitazioni di Piano al 1.2000/1.5000 e la disciplina al 1.1.000.

- estr.1 "Case Buschi"
- estr.2 "Ottavello"
- estr.3 "Larzano"
- estr.4 "Suzzano"
- estr.5 "Roveleto"
- estr.6 "Niviano chiesa"
- estr.7 "Niviano castello"
- estr.8 "Pieve Dugliara"
- estr.9 "Ancarano"
- estr.10 "Diara"
- estr.11 "Rivergaro"
- estr.12 "Fabiano"
- estr.13 "Montechiaro"
- estr.14 "Rallio"
- estr.15 "Gerolo"
- estr.16 "Palazzo Vegezzi"
- estr.17 "La Confina"
- estr.18 "Colonese"
- estr.19 "Mirafiori"
- estr.20 "C. Calcinara"
- estr.21 "Ancarano di sotto"
- estr.22 "Bellaria"
- estr.23 "Il Busone"
- estr.24 "Savignano"
- estr.25 "Il Poggiolo".

Dal confronto con il PTCP emerge che:

Estr. 6, Estr. 10, Estr. 13, Estr. 15, Estr. 16, Estr. 17, Estr. 18, Estr. 19, Estr.20, Estr.21, Estr.22, Estr.23, estr.24, estr.25 non sono indicati dal PTCP.

Trebbiola e Cisiano sono elementi puntuali indicati dal PTCP ma non confermati dal PRG vigente. Si provvede a verificare l'effettiva consistenza.

In seguito a verifica della effettiva consistenza il Piano ha provveduto a declassare a edifici sparsi le località precedentemente classificate come CS seguenti:

Gerolo di Sotto (ES 181-182)

La Confina (ES 183)

Mirafiori (ES 184)

C. Calcinara (ES 185)

Colonese (ES 186-187)

Palazzo (ES 188)

V.lla Bellaria (ES 189)

Il Busone (ES 190)

Savignano (ES 191)

Il Poggiolo (ES 192)

1.2.2. Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale (Art.25 PTCP)

Il PTCP propone una prima individuazione delle principali strutture censite come facenti parte delle zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale, articolati in:

- architettura religiosa ed assistenziale (chiese, oratori, santuari, monasteri, conventi, ospedali);
- architettura votiva e funeraria (edicole, pievi, cappelle, cimiteri);
- architettura fortificata e militare (castelli, rocche, torri, case torri);
- architettura civile (palazzi, ville);
- architettura rurale (residenze coloniche ed annessi agricoli, tipologie dei vari ambienti antropici);
- architettura paleoindustriale (fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caseifici, manufatti idraulici ed opifici);
- architettura vegetale (parchi, giardini, orti);
- architettura geologica.

Non risultano all'interno del comune elementi relativi ad "architetture geologiche".

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO E TESTIMONIALE (aggiornamento ottobre 2008) — **COMUNE DI RIVERGARO**

Cod. Id. Provincia	CATEGORIA ARCHITETTURA	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	LOCALITA'	BENE VINCOLATO (D.Lgs.42/2004)	FONTE*
1	fortificata e militare	Castello di Montechiaro	Strada Statale n. 45	Montechiaro	X	P - S
2	fortificata e militare	Castello di Niviano	Strada Comunale del Castello	Niviano Castello	X	S - st
3	civile	Villa Anguissola Scotti e parco	San Rocco, 11-13		X	S - st
4	religiosa e assistenziale	Chiesa Parrocchiale di S. Agata	San Rocco		X	S - st
5	fortificata e militare/vegetale	Castello di Ancarano con parco annesso		Ancarano Sopra	X	S - st
6	religiosa e assistenziale/vegetale	Casa di riposo "Giuseppe Gasparini" e annesso giardino	Pieve Dugliara, 68/72	Pieve Dugliara	X	S
7	religiosa e assistenziale	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo	Strada Provinciale	Pieve Dugliara	X	S - st
8	religiosa e assistenziale	Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro	Strada Comunale di Suzzano	Suzzano	X	P - S
9	religiosa e assistenziale	Oratorio di S. Rocco	Piazza San Rocco		X	S
10	religiosa e assistenziale	Santuario della B. V. delle Grazie al Castello	Strada Comunale delle Piane		X	S
11	religiosa e assistenziale	Chiesa di S.Stefano Martire, canonica e pertinenze		Niviano	X	S
12	religiosa e assistenziale	Chiesa parrocchiale di S.Ilario Vescovo e pertineze		Rallio	X	P - S
13	paleoindustriale	Opera idraulica Rio Comune		Ca' Buschi	X	S
14	rurale	Cascina Ca' Buschi		Ca' Buschi	X	S - st
15	civile	Scuola elementare	Via Roma,19		X	S
16	civile	Palazzo del Municipio	Via S.Rocco,24		X	S - st
17	civile	Casa del Popolo	Via don Veneziani,64		X	S
18	religiosa e assistenziale	Nuova chiesa di S. Stefano Martire e Opere parrocchiali		Niviano		st
19	civile	ex Scuola elementare		Ancarano di Sopra		st
20	civile	Case Popolari	Via Roma,37-49			st
21	fortificata e militare					P
22	civile					P
23	civile					P
24	civile					P
25	civile					P
26	fortificata e militare					P
27	votiva e funeraria					P
28	civile					P
29	vegetale					P
30	votiva e funeraria					P
31	votiva e funeraria					P
32	fortificata e militare					st
34	fortificata e militare					st
35	paleoindustriale					st
36	rurale					st
37	vegetale					st
38	paleoindustriale					st
39	paleoindustriale					st
40	religiosa e assistenziale					st
41	vegetale					st
42	civile					st
43	fortificata e militare					st
44	vegetale					st
45	rurale					st
46	civile					st
47	rurale					st
48	rurale					st
49	vegetale					st
50	fortificata e militare					st

Il Piano Vigente individua gli edifici di valore articolandoli in modo analogo a come viene richiesto dal PTCP. Possiamo quindi riportare quelli che abbiamo, riconfermandoli (e confrontandoli con quelli del PTCP).

1.2.3. Beni culturali (Art.10 DLgs 42/2004)

S riporta di seguito l'elenco dei beni vincolati:

CATEGORIA ARCHITETTURA	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	LOCALITA'	BENE VINCOLATO (D.LGs. 42/2004)

fortificata e militare	Castello di Montechiaro	Strada Statale n. 45	Montechiaro	X
fortificata e militare	Castello di Niviano	Strada Comunale del Castello	Niviano Castello	X
civile	Villa Anguissola Scotti e parco	San Rocco, 11-13		X
religiosa e assistenziale	Chiesa Parrocchiale di S.Agata	San Rocco		X
fortificata e militare/vegetale	Castello di Ancarano con parco annesso		Ancarano Sopra	X
religiosa e assistenziale/vegetale	Casa di riposo "Giuseppe Gasparini" e annesso giardino	Pieve Dugliara, 68/72	Pieve Dugilara	X
religiosa e assistenziale	Chiesa Parrocchiale di S.Pietro Apostolo	Strada Provinciale	Pieve Dugilara	X
religiosa e assistenziale	Chiesa Parrocchiale di S.Alessandro	Strada Comunale di Suzzano	Suzzano	X
religiosa e assistenziale	Oratorio di San Rocco	Piazza San Rocco		X
religiosa e assistenziale	Santuario della B.V. delle Grazie al Castello	Strada Comunale delle Piane		X
religiosa e assistenziale	Chiesa di S.Stefano Martire, canonica e pertinenze		Niviano	X
religiosa e assistenziale	Chiesa parrocchiale di S.Ilario Vescovo e pertinenze		Rallo	X
paleoindustriale	Opera idraulica Rio Comune		Ca' Bruschi	X
rurale	Cascina Ca' Bruschi		Ca' Bruschi	X
civile	Scuola elementare	Via Roma, 19		X
civile	Palazzo del Municipio	Via San Rocco 24		X
civile	Casa del Popolo	Via don Veneziani, 64		X
religiosa e assistenziale	Nuova chiesa di S.Stefano Martire e Opere parrocchiali		Niviano	X
civile	ex Scuola elementare		Ancarano di Sopra	
civile	Case Popolari	Via Roma, 37-49		X

civile	Villa Pisaroni e pertinenze		Colonese	

1.2.4. Area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (Art.25 PTCP)

Nel territorio comunale sono presenti due "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (b2) localizzate sul Monte Dinavolo e in località Bellaria.

SITO 0330380001, Rivergaro, Monte Dinavolo	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Monte Dinavolo	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5460770/9673910 (Gauss- Boaga).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ritrovamento casuale.	**1.** Materiale sporadico, Ferro/Tardo Ferro (799 - -750a.C.) (2, 0) *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
Ritrovamenti sporadici di ceramica di tipo etrusco-padano, qualche frammento di ceramica attica e un frammento di fibula di Certosa in bronzo. *Osservazioni autore:* Convalida l'ipotesi che nel V secolo a.C. il territorio piacentino fosse caratterizzato da una duplice realtà culturale: in pianura e fino all'inizio delle valli appenniniche la civiltà etrusco-padana, nell'area montuosa quella ligure.	Oggetti ornamentali: Fibula (in bronzo); Reperti ceramici: Generico (etrusco-padana).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CATARSI DALL'AGLIO, 1987A, pp. 405 - 407; DE MARINIS, 1990A, p. 753; GHIDOTTI, 1994B, p. 8; BERNABÒ BREA, ND1, in bibliografia Archivio.

SITO 0330380002, Rivergaro, Bellaria	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Bellaria *Descrizione localizzazione:* Su un terrazzo fluviale, a circa 160 metri di altitudine **CONTESTO AMBIENTALE** *Descrizione:* pianalto terrazzato di età prewiirmiana	*PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5478960/9735100 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Sterro (1984). *Direzione:* Saronio, Piera. *Descrizione:* sopralluogo dopo segnalazione	**1.** Abitazione/Domus, 30 a.C. - 476 d.C. (2, 0) *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
Durante uno scavo per la posa di un gasdotto, alla profondità di m. 1,20, sono stati ritrovati: una struttura muraria in mattoni, di tecnica non precisata, un lacerto di pavimentazione in cotto, laterizi, tra cui embrici, ceramica comune e d'impasto, ceneri e carboni. *Osservazioni autore:* Materiale presso il Museo di Parma	Materiali da costruzione: Laterizi; Tipo edilizio: Edificio in mattoni; Tipo pavimentazione: Cotto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 109scheda n 52; MARINI CALVANI, 1990A, pp. 68scheda n. PC 01.69.004; SARONIO, 1984C, in bibliografia Archivio. .

Sono inoltre presenti le seguenti 14 aree segnalate, come “zone di interesse archeologico” :

SITO 0330380003, Rivergaro, Savignano - La Valle	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Savignano, La Valle *Indirizzo:* SS. 45 *Descrizione localizzazione:* Nell’ambito di una superficie di paleofrana, a circa 220 metri di altitudine.	*Affidabilità:* 2 *Osservazioni:* come da descrizione in bibliografia *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5462350/9720370 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ricognizione di superficie sistematica. *Direzione:* Sovrintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna. *INDAGINE 2*, Shovel test/Saggio di scavo (1986). *Direzione:* Sovrintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia-Romagna.	**1.** Abitazione/Domus, 30 a.C. - 476 d.C. (2, 0)
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
Occupazione abitativa, di età romana su un’estensione di circa 80 mq, sono stati recuperati, laterizi, frammenti di embrici, anforacei, olle, terra sigillata e verniciata.	Materiali da costruzione: Laterizi; Reperti ceramici: Terra sigillata italica.

Osservazioni autore: Materiale ceramico recuperato dai saggi è conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma	
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 109scheda n 53; MARINI CALVANI, 1990A, pp. 68scheda n. PC 01.69.005.	

SITO 0330380004, Rivergaro, Cisiano di sotto	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Cisiano di sotto *Descrizione localizzazione:* Su un terreno pianeggiante a circa 15 m di quota	*Affidabilità:* 1 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5453080/9706630 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ricognizione di superficie sistematica (1989-1990). *Direzione:* Gruppo Archeologico La Minerva.	**1.** Abitazione/Domus, I - II secolo d.C. *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
ritrovamenti su una superficie di m 50x30. Terra sigillata, ceramica comune, in un vigneto poco distante sono rinvenuti laterizi.	Materiali da costruzione: Laterizi; Reperti ceramici: Terra sigillata italica.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110scheda n 58; MARINI CALVANI, 1990A, pp. 68 scheda n. PC 01.69.006 .	

SITO 0330380005, Rivergaro, Montechiaro	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**

Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Montechiaro *Descrizione localizzazione:* In un'area di medio versante collinare	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5449380/9698190 (Gauss- Boaga).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Non determinabile (1986).	**1.** Materiale sporadico, 218 a.C. - 476 d.C. (2, 0) *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
In circostanze ignote sono stati rinvenuti laterizi e ceramica, non meglio precisata. *Osservazioni autore:* Materiale non rintracciato	Materiali da costruzione: Laterizi; Reperti ceramici: Generico.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110scheda n. 60; MARINI CALVANI, 1990A, pp. 68 scheda n. PC 01.69.007.	

SITO 0330380006, Rivergaro, Montechiaro - Loc. Castello	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Montechiaro, Località Castello *Descrizione localizzazione:* Su un pianoro in zona collinare	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5448690/9697220 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Recupero/scasso.	**1.** Abitazione/Domus, 30 a.C. - Prima metà II secolo d.C. *Motivo datazione:* Reperti.

DESCRIZIONE SITO	CATEGORIE
ritrovamento di un lacerto di cocciopesto, laterizi, di cui uno bollato “MM”, con lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare, un rocchio di colonna, terra sigillata noditalica, pareti sottili grigie e rosate, vernice rossa e ceramica comune. *Osservazioni autore:* Materiale presso il museo di Travo.	Decorazioni architettoniche: Colonna; Materiali da costruzione: Laterizi; Reperti ceramici: Terra sigillata italica; Tipo pavimentazione: Cocciopesto.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110scheda n. 61.	

SITO 0330380007, Rivergaro, Loc. tra Cascina Magnani e Cascina Amadei	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Tra Cascina Magnani e Cascina Amadei *Descrizione localizzazione:* in un’area di medio versante collinare	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5450480/9695170 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ricognizione di superficie sistematica (1986). *Direzione:* Gruppo Archeologico La Minerva.	**1.** Evidenza non determinabile, 218 a.C. - 476 d.C. (0, 0) *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
recupero di un “embrice” e frammenti di ceramica romana non meglio precisata *Osservazioni autore:* Materiale presso il Museo di Travo	Reperti ceramici: Generico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110 scheda n. 62.

SITO 0330380008, Rivergaro, Loc. a nord-Est di Cascina Magnani	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Cascina Magnani *Descrizione localizzazione:* Zona di bassa collina	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5456120/9696990 (Gauss- Boaga).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
• *INDAGINE 1*, Ricognizione di superficie sistematica (1986). *Direzione:* Gruppo Archeologico La Minerva.	**1.** Non determinabile, 218 a.C. - 476 d.C. (0, 0) *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
recupero di materiale non meglio specificato di età romana.	
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110scheda n. 63	

SITO 0330380009, Rivergaro, Montechiaro - Rallio	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Rallio *Descrizione localizzazione:* In un'area collinare	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5454980/9689500 (UTM).

DATI INDAGINE	DEFINIZIONE/CRONOLOGIA
INDAGINE 1, Recupero/scasso (1607). *Descrizione:* Scavo per le fondamenta della chiesa	**1.** Altro, 30 a.C. - 476 d.C. (0, 0)
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
durante lo scavo per le fondamenta della chiesa, fu rinvenuta un'epigrafe di età imperiale con dedica votiva a Minerva (sanctissima dea) *Osservazioni autore:* L'epigrafe risulta dispersa	Epigrafi: Iscrizioni dedicatorie (a Minerva).
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110scheda n. 65; MARINI CALVANI, 1990A, pp. 68 scheda n. PC 01.69.008.	

SITO 0330380010, Rivegaro, Loc. Rio Soprano	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Rio Soprano	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5462610/9689970 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Non determinabile.	**1.** Evidenza non determinabile, 218 a.C. - 476 d.C. (0, 0)
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
rinvenuti nell'ambito di una superficie dim 10x20 laterizi di tipo romano. *Osservazioni autore:* Materiale non rintracciato	Materiali da costruzione: Laterizi.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110scheda n. 66.	

SITO 0330380011, Rivergaro, Acquesio di sopra	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Acquesio di sopra *Descrizione localizzazione:* Su un rilievo collinare tra il rio Soprano e il rio Mortale.	*Affidabilità:* 2 *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5468400/9694720 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ricognizione di superficie non sistematica. *Direzione:* Gruppo Archeologico La Minerva.	**1.** Abitazione/Domus, Seconda metà IV secolo a.C. - Metà I secolo d.C. (0, 0) *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
recupero di materiale attribuibile a un insediamento di tipo abitativo di età romana. Laterizi, vernice nera, terra sigillata nord-italica decorata a matrice, pareti sottili grigie, comune e anforacei. *Osservazioni autore:* Materiale presso il Museo di travo	Materiali da costruzione: Laterizi; Reperti ceramici: Anfore; Reperti ceramici: Ceramica a vernice nera; Reperti ceramici: Terra sigillata italica (decorata a matrice).
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 110scheda n. 67.	

SITO 0330380012, Rivergaro, Coni Scarpa - Campo dei Re	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna	*Affidabilità:* 2

Provincia: Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Coni Scarpa, Campo dei Re *Descrizione localizzazione:* in una zona collinare, lungo la destra del Trebbia.	*PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5444860/9684500 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ricognizione di superficie sistematica (1970-1979). *Direzione:* GAEO. *INDAGINE 2*, Ricognizione di superficie sistematica (1990-1999). *Direzione:* Gruppo Archeologico La Minerva.	**1.** Abitazione/Domus, 30 a.C. - Prima metà II secolo d.C. (1, 0) *Motivo datazione:* Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
recupero su un'area di m 25x15 circa di laterizi, pareti sottili rosate, comune, anforacei e monete. *Osservazioni autore:* Materiale presso il Museo di Travo	Materiali da costruzione: Laterizi; Reperti ceramici: Anfore; Reperti ceramici: Ceramica a pareti sottili; Reperti numismatici: Generico.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI DESTEFANIS, 2002, pp. 112scheda n. 86.	

SITO 0330380013, Rive rgaro, Niviano	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Niviano *Descrizione localizzazione:* centro (collocazione secondaria)	*Osservazioni:* come da bibliografia, su nome località *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5500020/9767980 (UTM).

DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Non determinabile.	**1.** Materiale sporadico, I secolo a.C. - Metà II secolo d.C. *Motivo datazione:* Bibliografia; Reperti.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
Due grossi blocchi parallelepipedi, in marmo greco, con rilievi, specularmente identici, coperti da incrostazioni calcaree sulla fronte, mutili. I rilievi: dall'alto, sima con motivo ad anthemion, listello, gola rovescia, fasce aggettanti; riquadro con encarpo sostenuto da bucrani; aquila entro specchiatura scorniciata; grifi contrapposti, secondo uno schema araldico, ai lati di un elemento centrale irriconoscibile (superstiti su un solo blocco); cornice laterale a tralcio ondulato. *Osservazioni autore:* Interpretazione - resti di monumento pubblico. Collocazione attuale - Palazzo Farnese, Piacenza	
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI AA. VV., ND4, in bibliografia Archivio.	

SITO 0330380014, Rivergaro, Pieve Dugliara	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Pieve Dugliara	*Affidabilità:* 1 *Osservazioni:* su nome località *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5479600/9745140

	(Gauss-Boaga).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ricognizione di superficie non sistematica. *INDAGINE 2*, Prospezione geofisica (1989).	**1.** Insediamento aperto, Neolitico/Neolitico antico () (0, 0)
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
Visibili in superficie alcune strutture dalla colorazione scura del terreno e dalla presenza di materiali. In un'area di mq. 1200 sono state individuate tramite prospezioni alcune strutture note nella cultura del Vhò di Piadena.	
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI BRUZZI, BERNABÒ BREA, CATARSI DALL'AGLIO, 1989, p.454.	

SITO 0330380015, Rivergaro, Ancarano - Ca' Borzoli	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Ca' Borzoli	*Affidabilità:* 2 *Osservazioni:* su nome località *PUNTI GEOREFERENZIATI* • *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5489170/9741020 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
• *INDAGINE 1*, Non determinabile.	**1.** Materiale sporadico, 30 a.C. - Prima metà II secolo d.C.
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
affioramento di ceramica a vernice nera, terra sigillata,	

d'impasto, frr. d'anfora deformati in cottura *Osservazioni autore:* Interpretazione - tracce d'insediamento con fornace	
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI MARINI CALVANI, 1990A, pp. 68schedda n. PC 01.69.003.	

SITO 0330380016, Rivergaro, Ancarano – Casa Nuova	
LOCALIZZAZIONE	**GEOREFERENZIAZIONE**
Regione: Emilia Romagna *Provincia:* Piacenza *Comprensorio:* Val Trebbia *Località:* Casa Nuova	*Affidabilità:* 1 *Osservazioni:* su nome località *PUNTI GEOREFERENZIATI* *Punto nr. 1; Coordinate X/Y:* 5499470/9749950 (UTM).
DATI INDAGINE	**DEFINIZIONE/CRONOLOGIA**
INDAGINE 1, Ritrovamento casuale (1985). *Descrizione:* durante lavori agricoli	**1.** Materiale sporadico, Romano/Non identificabile)
DESCRIZIONE SITO	**CATEGORIE**
blocchi d'argilla concotta, laterizi, ceramica, frr. d'anfore, fr. di macina *Osservazioni autore:* Interpretazione – tracce d'insediamento con fornace. Collocazione attuale – Museo Archeologico Naz. Parma	
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI MARINI CALVANI, 1990A, pp. 68scheda n. PC 01.69.002.	

1.2.5. Zone interessate da bonifiche storiche di pianura (Art.26 PTCP)

Viene confermata la delimitazione proposta dalla Provincia, che peraltro coincide con quella riportata dal PRG vigente. Analogamente, viene confermata l'individuazione dei manufatti idraulici più significativi sotto il profilo della organizzazione dell'assetto idraulico-storico e testimoniale (condotte idriche, prese di derivazioni, partitori, chiuse, arginature e muri spondali, ricoveri e depositi di materiali), già effettuata dallo strumento urbanistico vigente.

1.2.6. Viabilità storica (Art.27 PTCP)

La tavole di PTCP distinguono i "Percorsi consolidati" dalle "Tracce di percorso", ma non è possibile capire dallo shp scaricato dalla Provincia a quali valori e campi corrispondano.

Il PRG vigente propone una dettagliata individuazione degli elementi relativi alla viabilità storica, distinguendo tra: Collegamenti carrabili principali (cp), Tracce di antichi collegamenti di primaria importanza (Ct), Collegamenti di interesse locale (cl), Altri collegamenti (Cs).

Viene indicato anche un elemento nodale di mobilità storica" (ponte sul F. Trebbia in località Bellaria).

1.2.7. Struttura centuriata (Art.23 PTCP)

In merito alla tutela della struttura centuriata, si è provveduto al recepimento degli elementi principali indicati dal PTCP, integrandoli con gli ulteriori elementi di livello locale ripresi dalle Tavole P2 ("Zonizzazione delle tutele", 1:5.000) del PRG vigente, approvato dalla Provincia in data 7.05.2003.

1.3. SISTEMA INFRASTRUTTURALE

1.3.1. Rispetti cimiteriali (RD 1265/1934 e smi)

Sono riprese le delimitazioni dell'attuale PRG vigente, che, nei casi in cui il rispetto sia minore dei 200mt, sono state oggetto delle procedure di legge con regolari pareri ASL.

Cimitero di Ottavello - 200mt

Cimitero di Larzano - 100mt scarsi

Cimitero di Suzzano - 200mt

Cimitero di Niviano -200mt

Cimitero di Rovereto Landi -200mt

Cimitero di Rivergaro – variabile tra i 90 e i 60mtmt

Cimitero di Piazzoli -200mt.

Cimitero di Larzana - 200mt

1.3.2. Rispetti pozzi (D.Lgs152/1999 e D.Lgs152/2006)

Sono riprese le delimitazioni dell'attuale PRG vigente, che confermano i rispetti di legge per gli impianti che non hanno provveduto alle definizioni isocrone.

1.3.3. Rispetti stradali

Sono ripresi i rispetti della viabilità esistente, adeguati alla nuova base cartografica.

1.3.4. Rispetti elettrodotti

Sul territorio comunale non sono presenti elettrodotti ad alta tensione.

Sulle tavole del Quadro conoscitivo viene riportata la rete MT da 0,4 a 20 kV fornita da Enel.

Le informazioni riportate sul disegno non sono tuttavia al momento sufficienti per distinguere gli impianti a terna singola da quelli a doppia terna, per le quali le DPA (Distanze di Prima Approssimazione) imperturbate massime sono da considerarsi pari a:

- per linee MT a semplice terna 10 metri
- per linee MT a doppia terna 11 metri

1.3.5. Rispetti depuratori

Sono presenti 12 impianti di trattamento dei reflui, di cui 7 di I°livello e 5 di II°livello.

1.4. LE INDICAZIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PIACENZA

La formazione del Piano Strutturale Comunale trova oggi un compiuto riferimento nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, che definisce sia il sistema delle tutele paesaggistico – ambientali (assumendo anche, e perfezionando il Piano Territoriale Paesistico Regionale) sia le linee fondamentali e strategiche dell'assetto e dello sviluppo territoriale.

Il PSC si configura quindi in stretta coerenza, approfondimento e perfezionamento del PTCP, cui gli obiettivi e le scelte urbanistiche che si illustreranno nel seguito fanno esplicito riferimento. Il PTCP fornisce anche un robusto supporto per quanto attiene il Quadro conoscitivo, che ha costituito fonte di prima informazione per i quattro sistemi di analisi e la linea guida per gli approfondimenti effettuati alla scala comunale.

Il PTCP della Provincia di Piacenza è stato approvato con Del. C.P. n° 69 del 2 luglio 2010.

L'obiettivo generale enunciato è la caratterizzazione della "provincia di Piacenza quale territorio che si distingue nel panorama regionale e nel sistema padano per la qualità offerta ai cittadini e alle imprese qualificandosi come eccellenza del vivere bene" (art. 1, comma 1). A tal fine "il PTCP promuove la competitività territoriale e la sostenibilità dei processi di sviluppo come riferimenti fondamentali del proprio progetto di territorio" (art. 1, comma 2).

Nei confronti della pianificazione comunale, vengono dettati una serie di indirizzi, direttive e prescrizioni.

Per indirizzi si intendono le disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali, riconoscendo

ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali.

Per direttive si intendono le disposizioni che devono essere osservate nell'elaborazione dei contenuti dei piani comunali e dei piani settoriali provinciali.

Per prescrizioni si intendono le disposizioni del Piano che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

La lettura degli elaborati del PTCP, mette in rilievo per il Comune di Rivergaro le seguenti indicazioni e i relativi indirizzi/prestazioni richiesti nei confronti della pianificazione comunale:

SISTEMA AMBIENTALE

Tavola A.1 – Tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale

Indicazioni	Rif. normativi	Indirizzi/prestazioni
Parte del territorio ricade nel *Sistema dei crinali e della collina* o, più precisamente, nel Sistema della collina (compresa la parte collinare del capoluogo).	Art. 6	Gli strumenti urbanistici comunali devono definire i limiti di altezza e sagoma dei manufatti edilizi, nonché le mitigazioni atte al miglior inserimento degli stessi, per tutelare la visuale dei crinali e gli scenari d'insieme. Nuove aree per funzioni insediative e di servizio vanno individuate prioritariamente all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato. Nuove zone di espansione sono ammesse ove si dimostri il permanere di quote di fabbisogno non soddisfacibili all'interno della predetta perimetrazione e comunque in sostanziale contiguità con il sistema insediativo esistente. Può comunque essere previsto e consentito qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dallo strumento urbanistico. Il PSC, nel recepire la delimitazione del sistema della collina può apportare rettifiche per farla coincidere con reali suddivisioni del terreno.
Lungo il corso del Fiume Trebbia sono individuate: - "Fascia fluviale A – fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" suddivisa in Zona A1 (alveo attivo o invaso), Zona A2 (alveo di piena), Zona A3 (alveo di piena con valenza naturalistica)	Artt. 11, 12, 13	A seguito dell'intesa sottoscritta il 12.04.2012 tra la Provincia di Piacenza e l'Autorità di Bacino del fiume Po, "il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente". Nella fascia A l'obiettivo prioritario è assicurare il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio idraulico e geomorfologico dell'alveo. E' ammesso il recupero degli edifici esistenti con manutenzione, restauro

- "Fascia fluviale B – fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" suddivisa in Zona B1 (zona di conservazione del sistema fluviale), Zona B2 (zona di recupero ambientale del sistema fluviale), Zona B3 (zona ad elevato grado di antropizzazione) - "Fascia fluviale C - fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale" suddivisa in Zona C1 (extrarginale o protetta da difese idrauliche) e Zona C2 (non protetta da difese idrauliche).		scientifico e restauro e risanamento conservativo, nonché ampliamenti per adeguamento igienico sanitario e tecnologico. L'edificazione non è ammessa nella zona A1 e comunque per una fascia di 10 m dalla sponda. Nella fascia B, l'obiettivo prioritario è mantenere e ottimizzare le condizioni di funzionalità idraulica e conservare e migliorare le caratteristiche naturali ed ambientali del sistema fluviale. Sono ammesse, oltre a quanto consentito nella fascia A, le opere di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia per attività agricole e residenza rurali connesse alla conduzione aziendale. Nella fascia C, l'obiettivo prioritario è quello di conseguire un livello di sicurezza adeguato per le popolazioni e il territorio rispetto al grado di rischio residuale. Nella zona C sono ammessi sostanzialmente tutti i tipi di intervento, subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico. Il PSC, nel recepire le delimitazioni delle aree di tutela può farle coincidere con elementi fisici rilevabili alla scala di maggior dettaglio, mantenendosi entro 25 metri di distanza dalle delimitazioni del PTCP. Le disposizioni di queste zone non si applicano alle previsioni urbanistiche fatte salve dal PTPR adottato il 29 giugno 1989, dal PTCP adottato il 26 gennaio 1999, dal PAI approvato il 24 maggio 2001 e dal PTCP adottato il 16 febbraio 2009, alle condizioni ivi stabilite; in caso di contrasto vale il regime di salvaguardia più restrittivo. La Provincia ha approvato le Linee guida relative al rischio idraulico che stabiliscono i criteri per effettuare la valutazione di rischio idraulico, quando richiesta in questi ambiti per l'attuazione di alcuni interventi
Il Rio Cassa è soggetto a "Fascia di integrazione dell'ambito fluviale (fascia I)"	Art. 14	La pianificazione comunale deve individuare l'alveo attivo e definire la zona di integrazione (indicativamente di 25 m per lato e non inferiore a m 10) sulla base dello stato dei luoghi, nonché normarla facendo riferimento alla disciplina delle fasce B.

		Il comune può stabilire ulteriori tutele delle aree contermini al reticolo naturale di rilevanza locale (fascia L). Anche le disposizioni di queste zone non si applicano alle previsioni urbanistiche fatte salve dal PTPR, PTCP e PAI come sopra descritto.
Parte del territorio ricade in "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei"	Art. 36bis	Il piano provinciale stabilisce particolari condizioni per gli scarichi sia pubblici che privati in acque superficiali
Nel territorio comunale sono presenti alcune "zone di particolare interesse paesaggistico ambientale": - la più ampia, posta a sud del capoluogo, mette in connessione aree dell'ambito fluviale con aree di crinale; - le altre tutelano le prime propaggini collinari	Art. 15	In tali zone la pianificazione comunale può definire interventi volti a consentire la pubblica fruizione dei valori tutelati attraverso la realizzazione di parchi, percorsi e spazi di sosta pedonali ed attrezzature precarie nelle radure, funzionali ad attività di tempo libero. E' consentita l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, l'allevamento non intensivo qualora di nuovo impianto, la realizzazione di strutture anche abitative connesse alle esigenze del fondo, qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti se ammesso dal PRG, il completamento delle opere pubbliche in corso ed altri impianti tecnici di modesta entità. Possono essere individuate aree per altri usi, solo se si dimostra l'esistenza di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacibili e la loro compatibilità con le caratteristiche ambientali dell'area (è consigliato fare riferimento all'allegato tecnico "Relazione Paesaggistica" al DPCM del 12.12.2005, per la dimostrazione delle compatibilità). Il PSC, nel recepire la delimitazione di tali zone può apportare rettifiche per farla coincidere con reali suddivisioni del terreno.
E' indicato un "crinale spartiacque principale" tra T. Nure e F. Trebbia	Art. 20	Oltre al recepimento del crinale indicato vanno individuati i crinali minori. Ai crinali si applicano le seguenti prescrizioni: - lungo le linee di crinale, o parte di esse, che costituiscono la matrice storica dell'infrastrutturazione e dell'insediamento, ulteriori interventi edilizi o aree a destinazione extragricola, andranno localizzati nelle parti interessate dalla

		presenza di infrastrutture e attrezzature e/o in contiguità delle aree insediate - se, viceversa, il crinale è rimasto storicamente libero da insediamenti il suo profilo deve essere conservato libero da edifici che possano modificarne la percezione visiva
Nel territorio comunale sono presenti due "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti (b2) localizzate sul Monte Dinavolo e in località Bellaria; altre 14 aree sono segnalate come "zone di interesse archeologico" (tavola del Quadro Conoscitivo C1.f e allegato C1.3 (R))	Art. 22	Nelle aree di tipo b2 sono ammesse esclusivamente le attività di studio, ricerca, scavo, restauro nonché gli interventi di trasformazione connessi a tali attività. Sul patrimonio edilizio esistente sono ammessi interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo, ripristino tipologico e demolizione senza ricostruzione. Nelle stesse aree e nelle "zone di interesse archeologico" le trasformazioni comportanti movimenti di terreno e scavi sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la Soprintendenza, volte ad accertare l'esistenza di complessi e/o materiali archeologici e la compatibilità degli interventi. Per le aree di tipo b2, il comune assume le localizzazioni e le relative disposizioni, fermo restando ulteriori prescrizioni e valutando eventuali inserimenti cartografici in accordo con la Soprintendenza Per le "zone di interesse archeologico", localizzate puntualmente, il comune provvede alla definizione della perimetrazione in accordo con la Soprintendenza ed alla assunzione della relativa tutela. Il comune, in accordo con Provincia e Soprintendenza, elabora la "Carta delle potenzialità archeologiche" (indirizzo).
Sono individuati anche alcuni elementi della struttura centuriata. Tale presenza risulta assai scarsa (6 elementi segnalati).	Art. 23	In generale è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione. Gli interventi di nuova edificazione eventualmente previsti devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriati, nonché costituire unità accorpate con l'edificazione preesistente. I comuni assumono le localizzazione indicate dal PTCP, ne accertano le caratteristiche o propongono modifiche secondo specifiche procedure e ne specificano la disciplina.

Il PTCP individua gli insediamenti storici distinguendo le "Zone urbane storiche" dalle "Strutture insediative storiche non urbane". Nel territorio comunale sono indicati: - tessuti agglomerati principali (capoluogo – non alterato) - tessuti agglomerati (Ancarano di Sopra – non alterato) - tessuti non agglomerati (Niviano – alterato; Pieve Dugara – parzialmente alterato) - nuclei secondari (Case Buschi, Fabbiano, Larzano, Ottavello, Rallio, Rovereto Landi, Suzzano).	Art. 24	Il comune deve approfondire l'analisi del sistema insediativo storico definendo la perimetrazione degli insediamenti storici ai fini di verificarne la sussistenza e di dettarne la specifica disciplina. Potranno non essere perimetrati, motivatamente e con specifica documentazione, i nuclei secondari nei quali potrà essere attuata una tutela limitata a singole unità edilizie. Fino a quando non siano state approvate le perimetrazioni, nelle località interessate, con riferimento all'intero perimetro dei centri abitati, sono consentiti solo interventi di manutenzione e di restauro e risanamento conservativo.
Il PTCP effettua una prima individuazione di "Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale" articolate in otto diversi tipi. Nel territorio comunale sono presenti tutti i diversi tipi ad eccezione della "architettura geologica". Tali elementi sono elencati nell'allegato N3 alle Norme.	Art. 25	Il comune, assumendo la stessa metodologia fornita dal Quadro Conoscitivo del PTCP, deve verificare ed, eventualmente, aggiornare le localizzazioni degli elementi indicati dal piano, nonché individuare ulteriori strutture. Inoltre provvede ad articolarne la specifica disciplina.
Nel territorio a nord del capoluogo il PTCP individua le "Zone interessate da bonifiche storiche di pianura".	Art. 26	Il comune recepisce e verifica le delimitazioni di tali zone, individua i manufatti idraulici da tutelare e definisce le norme di tutela in coerenza con gli indirizzi del PTCP. Il comune deve vietare ogni intervento a distanze dai canali di bonifica inferiori a quelle indicate dall'art. 133 del RD 368/1904, pertanto dovranno essere individuati i canali di bonifica.
Il territorio comunale è interessato da diversi "percorsi	Art. 27	Il comune deve individuare i percorsi consolidati, verificare ed aggiornare le "tracce di

consolidati" della "viabilità storica" nonché da un "elemento nodale di mobilità storica" (ponte sul F. Trebbia in località Bellaria).		percorsi" extraurbani (il PTCP non ne segnala nel territorio comunale di Rivergaro), individuare i tratti di viabilità storica urbana comprensiva degli slarghi e delle piazze ed anche le strutture storicamente correlate alla viabilità storica. L'individuazione va effettuata sulla base di motivazioni di ordine storico, topografico e funzionale ovvero della cartografia IGM di primo impianto e sulla scorta del primo catasto dello stato nazionale. Inoltre provvede ad assegnare ai singoli tracciati opportune discipline, tenendo conto delle prescrizioni del PTCP.
Lungo il corso del F. Trebbia è individuato il perimetro del "Parco regionale fluviale del Trebbia", istituito con LR n. 19 del 4 novembre 2009.	Art. 51	In tale ambito, fermo restando gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP relativi ai sistemi, alle zone ed elementi ricadenti in tali aree, valgono le disposizioni del Piano Territoriale del parco, quando approvato.
Lungo il F. Trebbia è localizzato anche un sito di Rete natura 2000: *SIC-ZPS IT4010016 Basso Trebbia*. Il sito costituisce parte integrante dello schema direttore di Rete ecologica e partecipa alle indicazioni progettuali per essa stabilite.	Art. 52	In tali aree si applicano le misure di conservazione definite dagli Enti competenti e, ove vigenti, gli specifici piani di gestione, ferma restando l'applicazione delle disposizioni regionali in merito alla valutazione di incidenza.
Ancora lungo il F. Trebbia, il PTCP individua un "Progetto di tutela, recupero e valorizzazione". Un'"Area di progetto" è invece individuata a ricomprendere le prime propaggini collinari.	Art. 53	Il comune, in sede di PSC, è tenuto a svolgere analisi specifiche degli ambiti per individuare l'effettiva potenzialità progettuale in termini di valorizzazione naturalistico-ambientale e storico-culturale, di conservazione ed eventuale ripristino degli ambienti naturali e stabilire prescrizioni di progetto. Le analisi dovranno attenersi alle Linee-guida per la formazione della rete ecologica, quando approvate dal Consiglio Provinciale.

Stralcio Tavola A.1 – Tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale

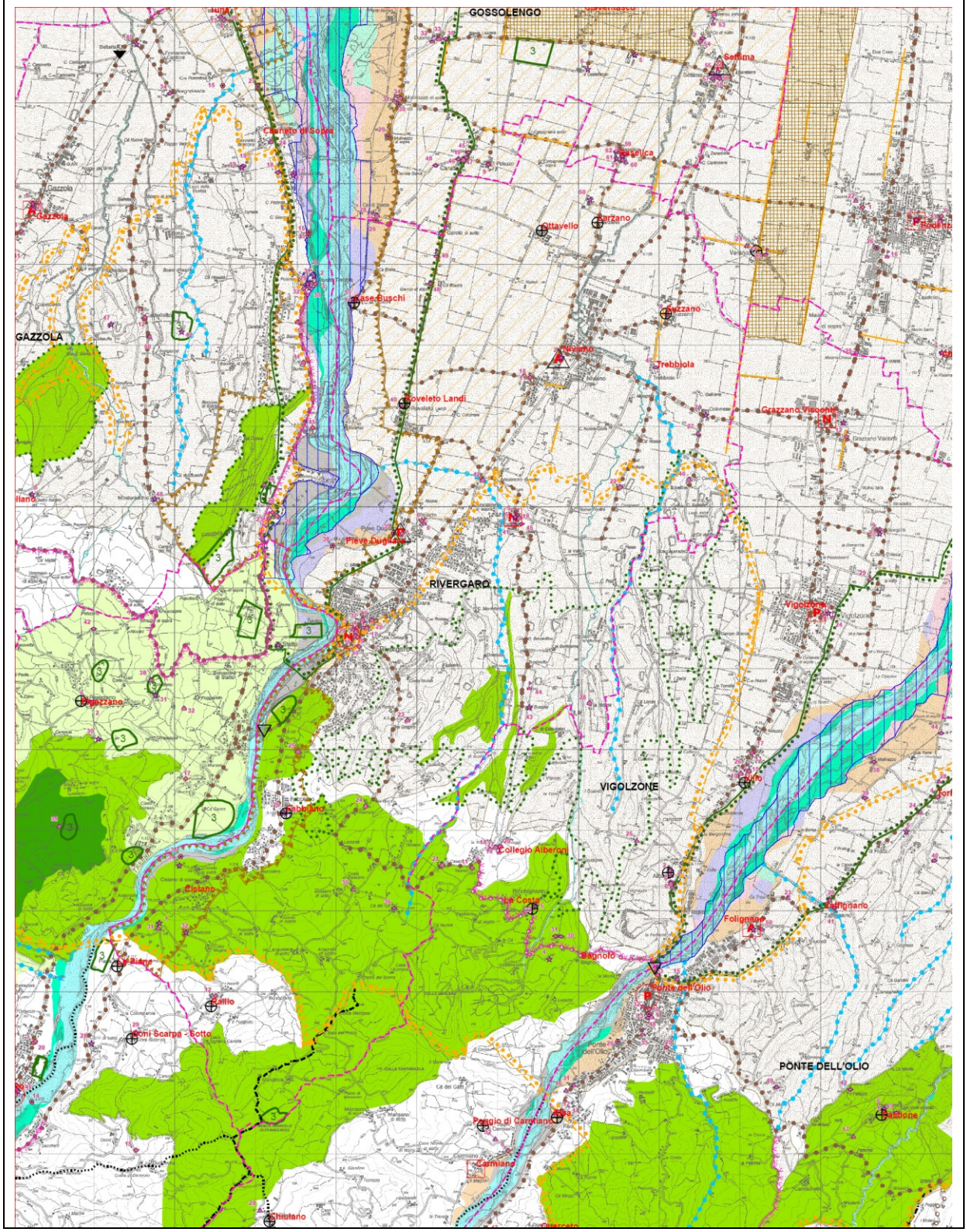


Tavola A.2 – Assetto vegetazionale		
Indicazioni	**Rif. normativi**	**Indirizzi/prestazioni**
In relazione alla tutela del sistema vegetazionale la tavola individua l'area forestale, suddivisa in diverse tipologie e con la precisazione delle specie primarie.	Art. 8	Il comune, assumendo le disposizioni normative e le delimitazioni, in scala di maggior dettaglio, delle aree forestali individuate nel PTCP, può proporre motivate revisioni alle perimetrazioni. Nell'atto di coordinamento tecnico approvato con atto GP 292/2011 sono indicati i modi con cui procedere alla modifica delle perimetrazioni, e cioè: -svolgendo una ricognizione sistematica del territorio con fotointerpretazione utilizzando ortoimmagini più aggiornate rispetto a quelle (2000-2003) utilizzate dal PTCP -effettuando rilievi puntuali, supportati da ortoimmagini e fotografie dello stato attuale dei luoghi, finalizzati ad evidenziare i casi specifici. Per la definizione di "bosco" occorre fare riferimento al DLgs 227/2001. Per la definizione di "arbusteti" occorre fare riferimento alle "Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale" (PMPF) di cui alla DCR n. 2354/1995. Le modifiche dovranno essere descritte in coerenza con la metodologia utilizzata, motivate nella relazione del QC, visualizzate come differenze nelle tavole del QC e riportate come nuovo assetto nelle tavole di piano. Le rettifiche dovranno essere svolte da tecnici abilitati. In tali ambiti trovano anche applicazione le prescrizioni di massima e polizia forestale di cui

		alla DCR 2354/1995. Sono comunque consentiti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.
La tavola individua anche gli “elementi lineari”.	Artt. 8, 9	Il comune, assumendo le disposizioni normative e le delimitazioni, in scala di maggior dettaglio, degli elementi lineari individuati nel PTCP, può proporre motivate revisioni alle perimetrazioni, seguendo la metodologia sopra indicata. Il comune deve individuare gli esemplari arborei singoli, in gruppi o in filari di notevole pregio tutelati con specifico Decreto ai sensi della LR n. 2/1977 che dovranno rispettare le prescrizioni ivi contenute. A Rivergaro sono presenti due esemplari, elencati nell’allegato N1 del PTCP. Oltre a questi possono essere individuati altri esemplari non soggetti a vincolo ma meritevoli di tutela. Nelle aree urbane vanno individuati e normati parchi e giardini di interesse storico-architettonico.

Stralcio Tavola A.2 – Assetto vegetazionale

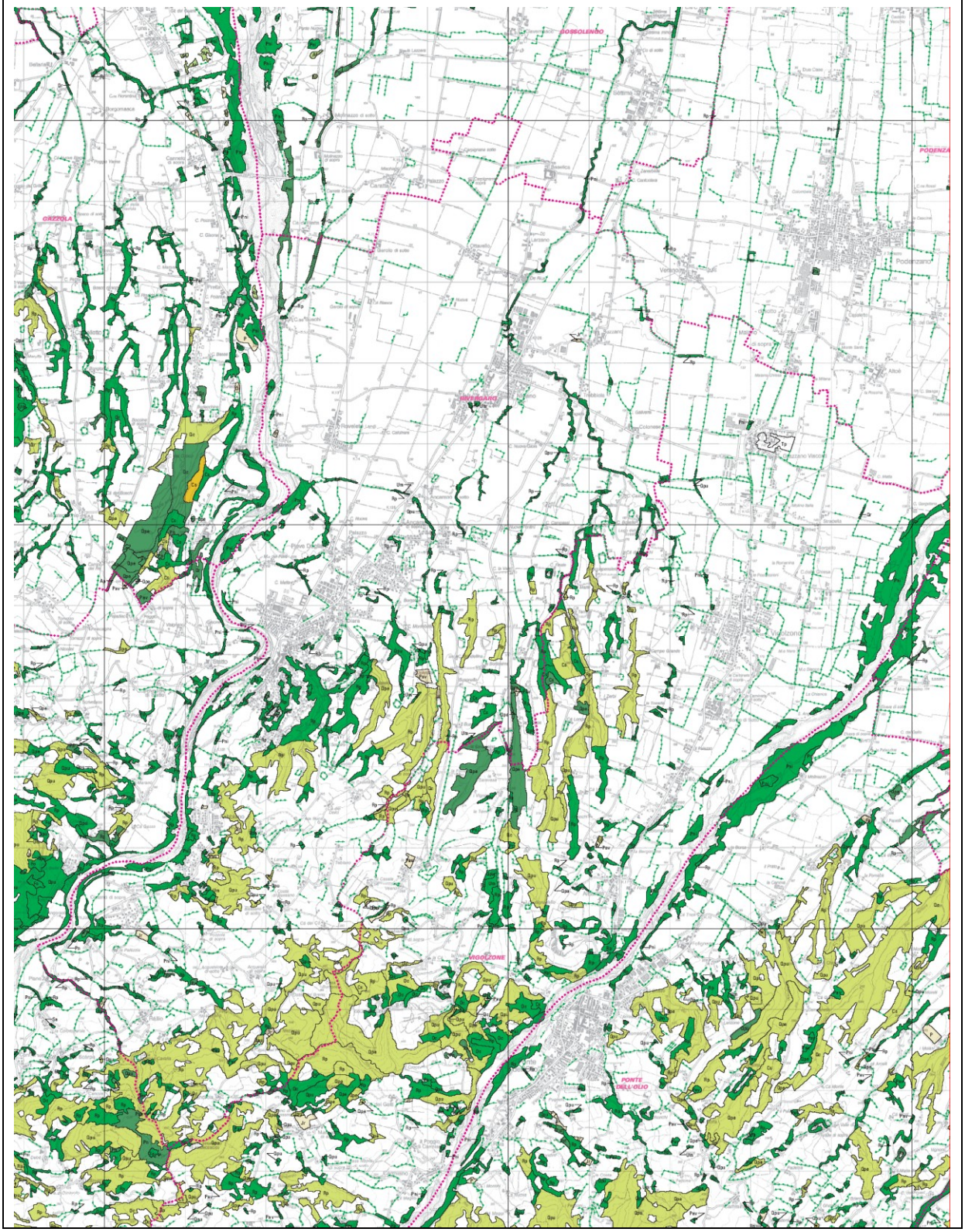


Tavola A.3 – Carta del dissesto		
Indicazioni	**Rif. normativi**	**Indirizzi/prestazioni**
	Art. 30	I Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici, sono tenuti a conformare le loro previsioni alle delimitazioni della Carta del Dissesto e alle relative disposizioni. Possono approfondire ed eventualmente integrare i contenuti assunti a livello provinciale garantendo comunque i livelli di tutela definiti dal PTCP. Eventuali ridefinizioni delle aree sono soggette alla procedura di cui all'art. 22 della LR20/2000. Nell'ambito delle procedure che presiedono alle scelte pianificatorie e alle realizzazioni dei singoli interventi, il proponente deve effettuare specifiche valutazioni di compatibilità e sostenibilità ambientale.
Scarsa presenza di dissesti attivi: pochi i "depositi di frane attive" e "deposito alluvionale in evoluzione" limitato ad un ambito ristretto lungo il F. Trebbia.	Art. 31, c.6	E' ammesso il recupero degli edifici esistenti con manutenzione ordinaria, restauro scientifico e restauro e risanamento conservativo senza aumento di carico urbanistico, nonché interventi volti a mitigarne la vulnerabilità. Le prescrizioni si applicano anche nelle aree di possibile influenza del dissesto, da individuare ove occorra.
Significativa presenza di "Depositi di Frane quiescenti" (dissesti quiescenti) nel territorio a sud del capoluogo.	Art. 31, c.7	Sono consentiti, oltre a quanto ammesso nei "dissesti attivi", interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione degli edifici esistenti ad esclusione di quelli che prevedono opere di demolizione con ricostruzione, ampliamenti, sopraelevazioni, scavi e, in generale, quelli che possono incidere sulla stabilità dell'area. Inoltre sono ammessi interventi per adeguamento igienico-sanitario e tecnologico. Interventi di nuova costruzione di modesta entità sono ammessi previa analisi locale di approfondimento,

		effettuata in coerenza con i criteri di cui all'art.18 delle Norme del PAI, e verifica di compatibilità.
Presenza diffusa di "Dissesti potenziali" ("Deposito di versante", "Deposito eluvio-colluviale", "Conoide torrentizia inattiva" e "Deposito alluvionale terrazzato")	Art. 31, c.8	Sono ammesse anche nuove attività a condizione che riguardino limitate previsioni, che sia dimostrata l'impossibilità di alternative localizzative e che sia effettuata la verifica di compatibilità degli interventi condotta in coerenza con i criteri di cui all'art.18 delle Norme del PAI.
Il Rio Raffone, posto ai margini sud-est del territorio comunale, è individuato come "Asta a pericolosità molto elevata per dissesti di carattere fluvio-torrentizio".	Art. 31, c.9	Il Comune, attraverso specifiche analisi di dettaglio, può ridefinire il tracciato e definire l'areale limitrofo all'interno del quale si applicano le disposizioni previste per i dissesti attivi (con un'eccezione: sono ammessi l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue). In pendenza della definizione comunale le disposizioni suddette si applicano in una fascia di 10 metri dalle sponde.
	Art. 32	Il PTCP richiama le aree a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923, che sono soggette alle disposizioni di cui alla L.R. n. 3/1999 e relative direttive regionali. Il vincolo è rappresentato in scala ridotta sulla tavola "B1.b – Carta del dissesto – scala 1.100.000" del quadro conoscitivo.

Stralcio Tavola A.3 – Carta del dissesto

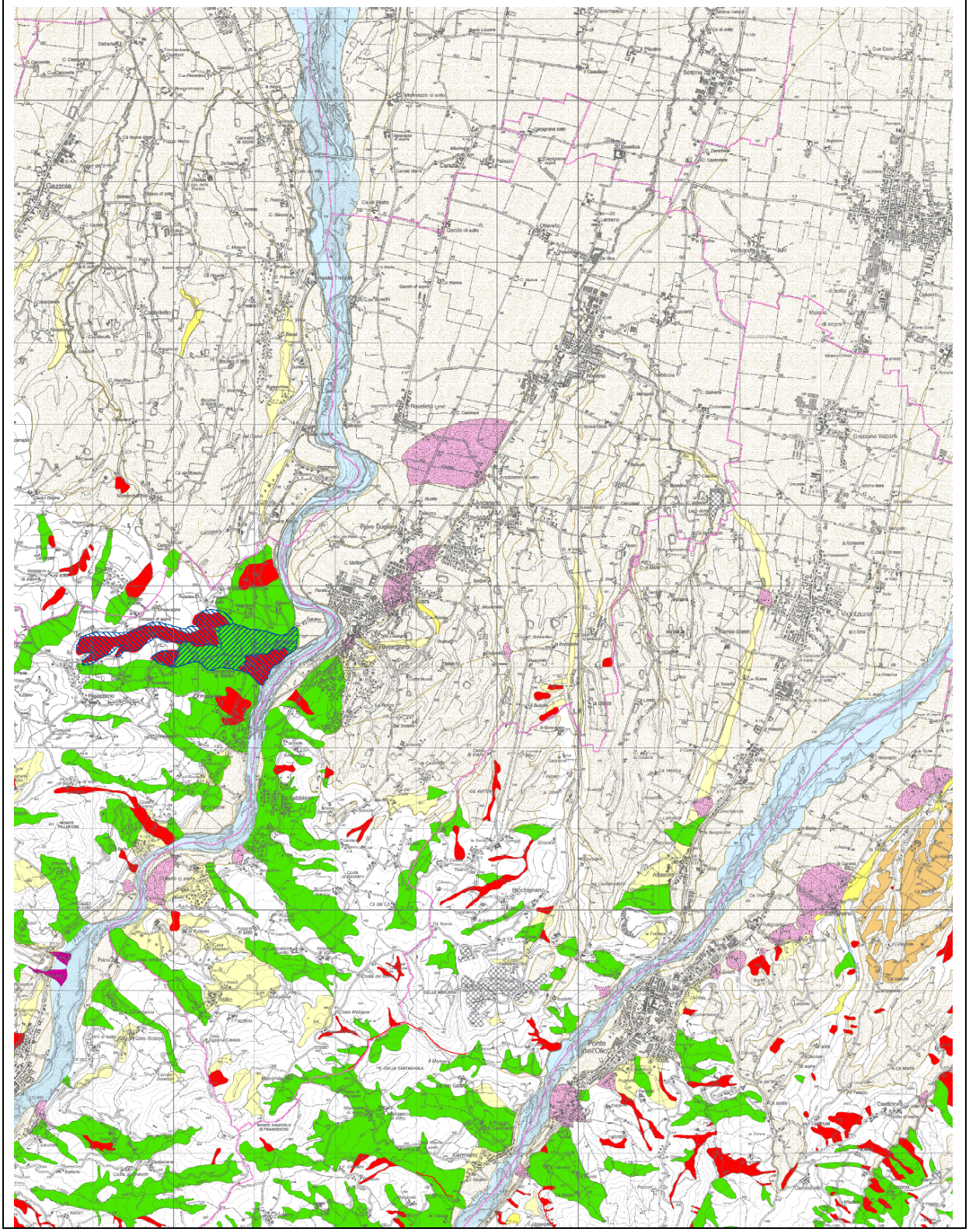


Tavola A.4 – Carte delle aree suscettibili di effetti sismici locali

Indicazioni	Rif. normativi	Indirizzi/prestazioni
Il comune di Rivergaro ricade nella Zona III della classificazione sismica derivante dall'OPCM n. 3274/2003, recepita dalla regione con DGR n. 1677/2005. Il PTCP individua le aree suscettibili di effetti sismici locali, rilevate secondo un primo livello di approfondimento. Vengono definite le tipologie di indagine e i livelli di approfondimento necessari per le verifiche di compatibilità delle trasformazioni territoriali.	Art. 33	Lo scenario provinciale di pericolosità sismica deve essere recepito dal PSC e deve essere approfondito ed integrato ad una scala di maggior dettaglio almeno per il territorio urbanizzato e urbanizzabile e per le reti infrastrutturali. Sulla base delle risultanze il PSC deve fornire prescrizioni ed indirizzi per la regolamentazione delle trasformazioni territoriali da recepire negli strumenti operativi ed attuativi.

Stralcio Tavola A.4 – Carte delle aree suscettibili di effetti sismici locali

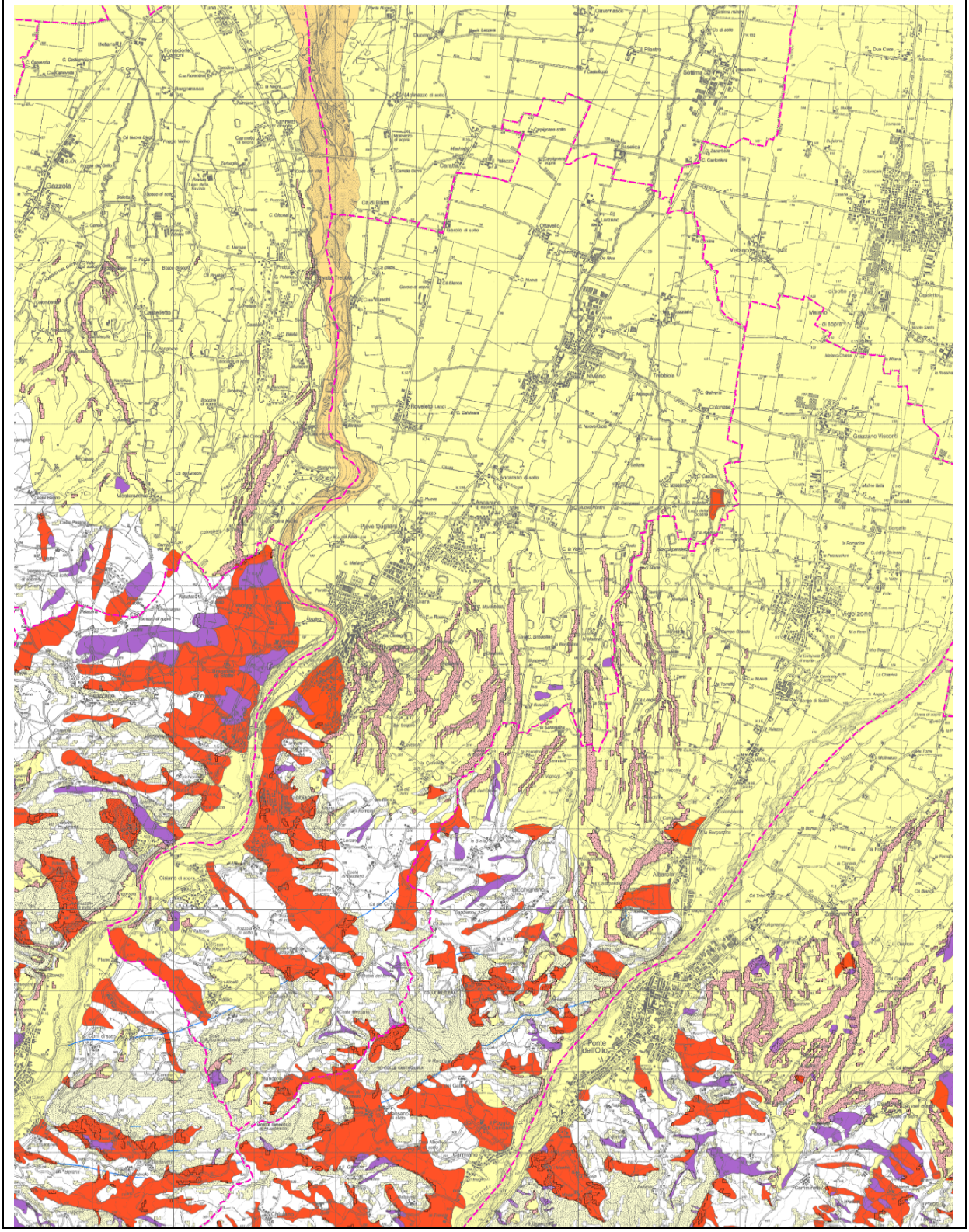


Tavola A.5 – Tutela delle risorse idriche

Indicazioni	Rif. normativi	Indirizzi/prestazioni
	Art. 34	Il comune è tenuto ad attuare l'intero sistema di tutela, anche con riferimento all'allegato N5 (Misure per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica).
La tavola riporta una prima individuazione dei punti di prelievo per gli acquedotti di pubblico interesse.	Art. 35, c.2	Il comune deve approfondire tale individuazione, sulla base degli aggiornamenti dell'Autorità d'Ambito, precisando i punti delle captazioni o derivazioni ed indicando le zone di tutela assoluta e di rispetto.
Il PTCP, per la protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, individua i differenti settori di ricarica degli acquiferi distinguendoli per ricarica diretta (tipo A) o indiretta (tipo B), bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di ricarica (tipo C) e fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione subalvea (tipo D) e ne detta specifiche disposizioni. Il territorio comunale è interessato da tutti i differenti settori di ricarica degli acquiferi.	Art. 35, c.5	Per i settori di tipo A, B e D, le aree di nuova urbanizzazione previste dopo l'entrata in vigore del PTA, devono essere pianificate dai Comuni prevedendo l'obbligo di collettare i reflui alla pubblica fognatura e di disporre specifiche misure compensative degli interventi finalizzate a garantire la parità del bilancio idrico. Inoltre i comuni individuano gli interventi necessari per contrastare gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione dei terreni. Per i settori di tipo A, B e D, tutte le aree di nuova urbanizzazione, devono essere pianificate dai Comuni definendo le attività consentite, prioritariamente tramite l'esclusione dei centri di pericolo (di cui all'allegato 1 del cap. 7 delle Norme del PTA) e le modalità di realizzazione delle infrastrutture. Nei settori di ricarica di tipo D non sono ammissibili nuove attività industriali. Nelle aree urbanizzate alla data di entrata in vigore del PTA i comuni devono prevedere misure per la riorganizzazione della rete fognaria.
Per la protezione delle acque sotterranee nel territorio di collinare-montano, sono individuate le aree di ricarica	Art. 35, c.6	Nelle aree di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano sono previste sostanzialmente le stesse disposizioni dei settori di tipo A, B e D.

definite rocce-magazzino, all'interno delle quali sono evidenziate le aree di alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano.		
La tavola riporta una prima individuazione delle sorgenti presenti nel territorio.	Art. 36	Il comune deve individuare e disciplinare le sorgenti presenti nel territorio, distinguendo quelle destinate all'uso potabile e quelle con valenza naturalistica ed, eventualmente, definendone le aree di tutela. Le sorgenti costituiscono componenti della rete ecologica.
Un'ampia parte del territorio comunale ricade nelle "Zone di vulnerabilità da nitrati".	Allegato N5, punto 2.3	*"All'interno del territorio rurale e con priorità per le suddette zone (ZVN) e in corrispondenza degli elementi strutturanti il disegno di Rete Ecologica, è promossa la realizzazione di fasce tampone (FT), sulla base degli indirizzi dimensionali e localizzativi descritti nelle Linee guida per la formazione della Rete Ecologica, al fine di favorire l'abbattimento dei carichi derivanti da sorgenti diffuse (agricole, zootecniche, dilavamento superficiale)."*
La tavola indica anche una vasta presenza di "Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale" come da classificazione Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (CNR).		

Stralcio Tavola A.5 – Tutela delle risorse idriche

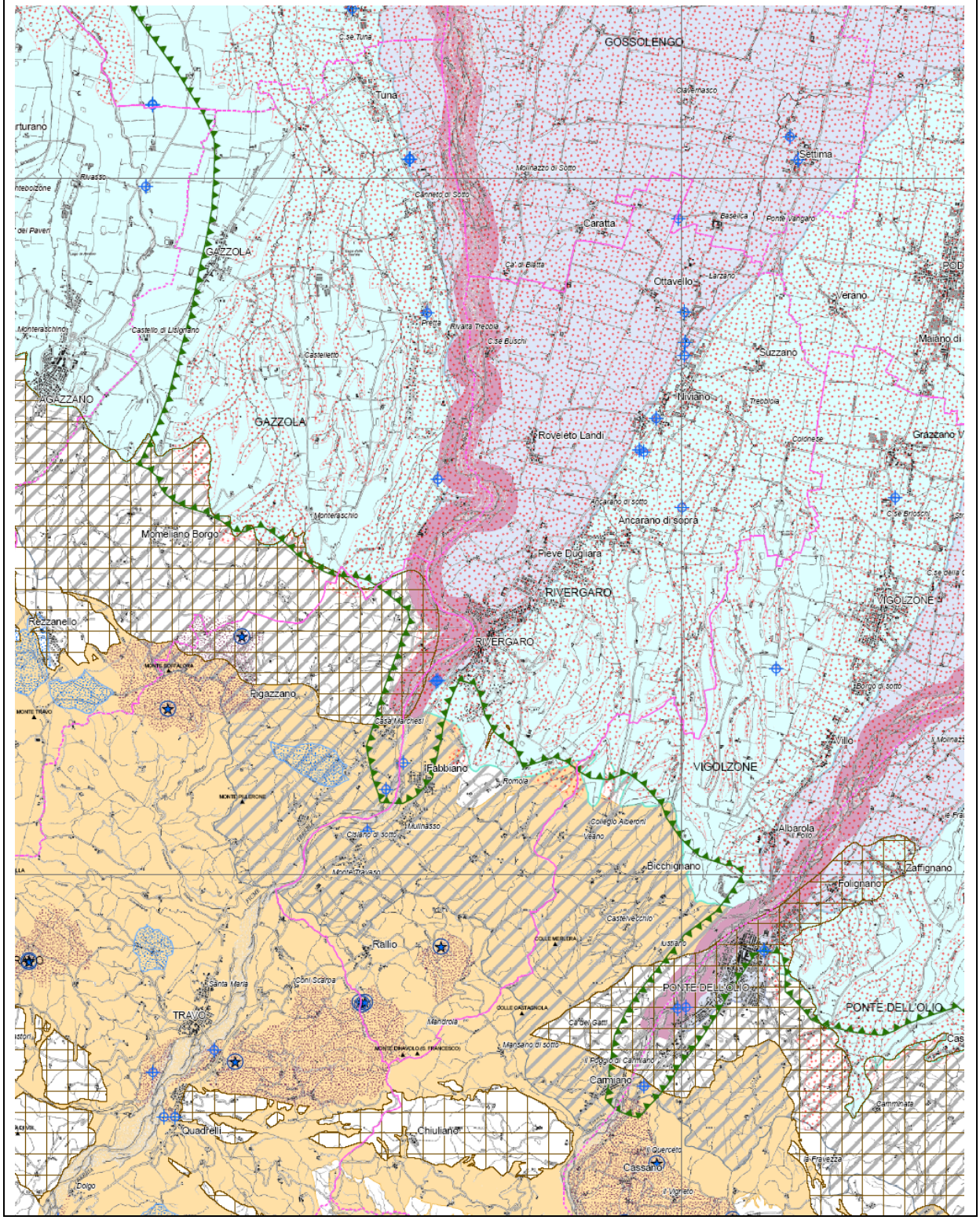
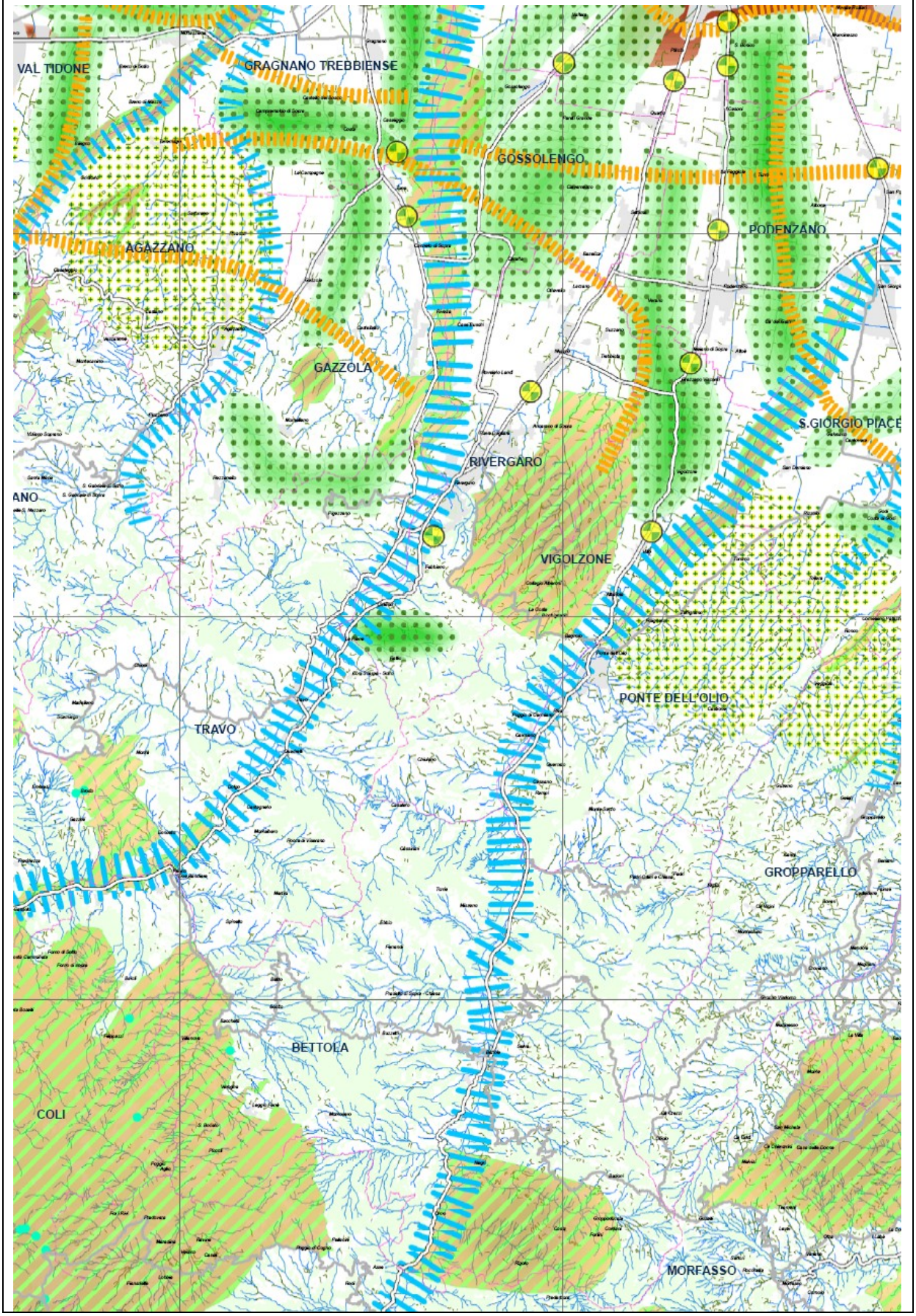


Tavola A.6 – Schema direttore rete ecologica

Indicazioni	**Rif. normativi**	**Indirizzi/prestazioni**
Il PTCP indica, per il territorio comunale di Rivergaro, i seguenti elementi della Rete ecologica: - nodi ecologici (F. Trebbia da Rivergaro verso valle e prime colline ad est del territorio) - corridoio ecologico primario (lungo il F. Trebbia) - direttrice da istituire in ambito planiziale (al margine nord del comune) - ambiti di connessione da consolidare e migliorare in ambito planiziale - varchi insediativi a rischio	Art. 67	Il comune definisce la Rete ecologica locale assumendo gli obiettivi e le componenti dello Schema direttore indicato dal PTCP e approfondendone l'articolazione, secondo quanto indicato nelle Linee-guida che il Consiglio provinciale approverà con apposito atto. Negli elementi della rete ecologica sono ammessi interventi di riqualificazione, di trasformazione e completamento degli ambiti consolidati. L'attuazione delle previsioni insediative deve perseguire la realizzazione o il potenziamento degli elementi della Rete ecologica, quale forma di compensazione ambientale. In particolare, per i varchi insediativi a rischio, il comune deve individuare aree entro cui vietare previsioni di nuovi insediamenti.

Stralcio Tavola A.6 – Schema direttore rete ecologica



SISTEMA TERRITORIALE

Tavola T.1 – Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali

Indicazioni	Rif. normativi	Indirizzi/prestazioni
Il territorio comunale ricade in: - 2. Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina, articolata in: ▪ 2a. sub-Unità dell'alta pianura ▪ 2b. sub-Unità dell'alta pianura centuriata - 5. Unità di paesaggio fluviale, articolata in: ▪ 5c. sub-Unità del medio corso del Trebbia ▪ 5d. sub-Unità del basso corso del Trebbia - 6. Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale - 9. Unità di paesaggio dell'alta collina: ▪ Sub-unità della collina della Val Trebbia e Val Nure.	Art. 54 e Allegato N6	Il comune, nel PSC, provvede ad acquisire le delimitazioni delle Unità di paesaggio facendole corrispondere ad elementi fisici riconoscibili sul territorio, individua ed approfondisce le caratteristiche e le delimitazioni delle sub Unità di paesaggio e detta le relative disposizioni normative. Inoltre il PSC definisce azioni di pianificazione coerenti con gli indirizzi e le raccomandazioni specifiche definiti per le sub Unità di rilevanza locale che ne rafforzino i punti di forza e predispongono opportune soluzioni per eliminare gli elementi di criticità anche attraverso interventi di mitigazione.

Stralcio Tavola T.1 – Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali

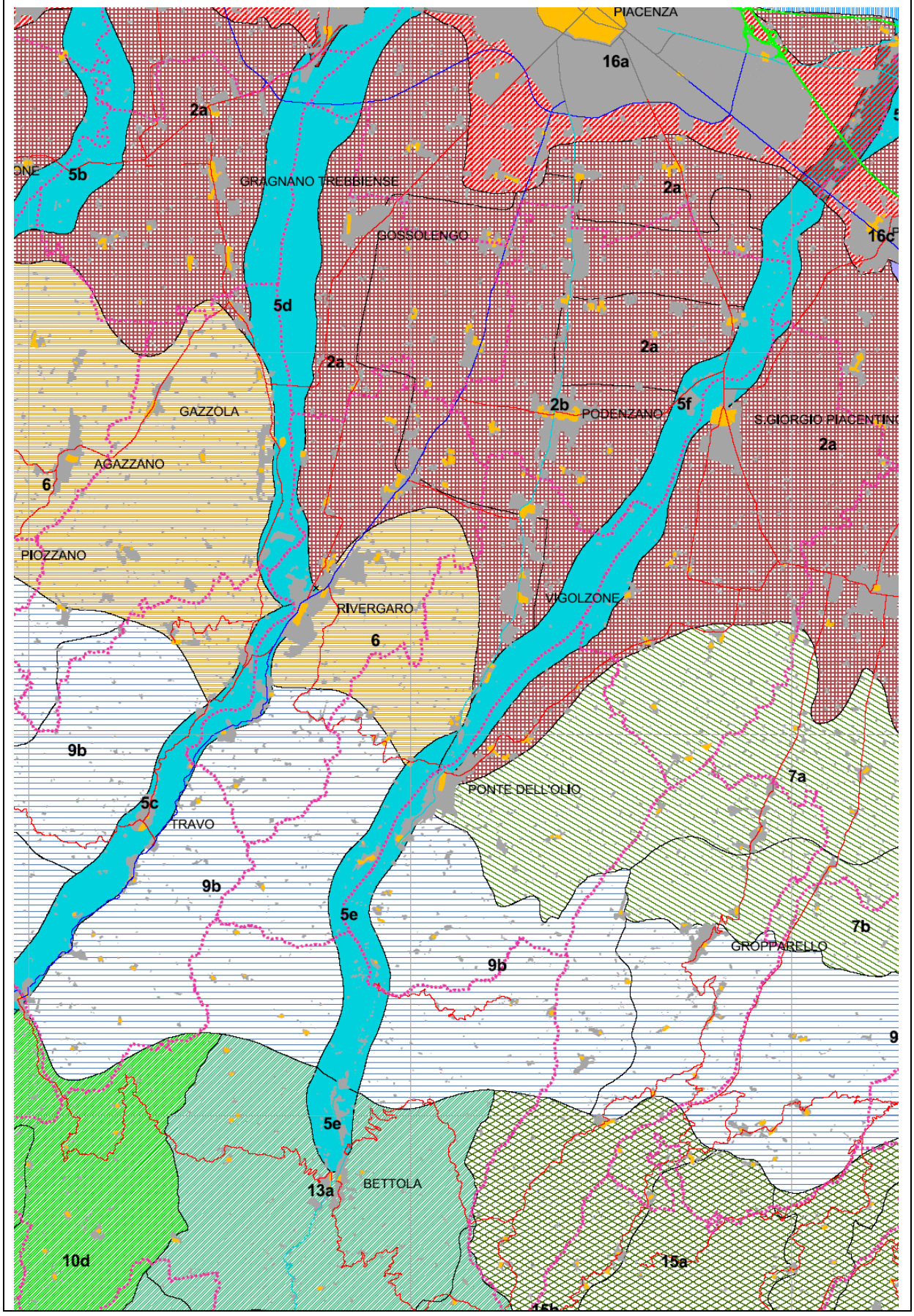


Tavola T.2 – Vocazioni territoriali e scenari di progetto		
Indicazioni.	**Rif. normativi**	**Indirizzi/prestazioni**
Il Comune appartiene al Sistema territoriale complesso "Collina del turismo", ed è interessato dalla presenza di un "castello" e dalla "strada dei vini e dei sapori"	Relazione, par. 3.3.3.	Il PTCP individua i Sistemi territoriali complessi con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare le vocazioni che caratterizzano le diverse parti del territorio. Per Rivergaro la Collina del turismo si articola in: • collina del turismo rurale, che corrisponde alle zone nelle quali la presenza della viticoltura e l'assetto del sistema agricolo e paesaggistico costituiscono i presupposti per la realizzazione di itinerari turistici integrati; • collina del turismo culturale, nella quale le potenzialità di valorizzazione turistica risiedono nella presenza di ville, borghi e castelli.
All'interno della definizione dei componenti principali del sistema insediativo, Rivergaro è classificato come "Centro integrativo"	Art. 82	Sono definiti Centri Integrativi quelle polarità insediative che assumono, o possono assumere, funzioni di supporto alle politiche di integrazione, contribuendo, in forma interattiva con i centri sovraordinati, alla configurazione del sistema funzionale delle Aree Programma, ovvero svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana"
Il Comune è riconosciuto come "Centro specialistico dell'offerta turistica"	Art. 83	I Centri specialistici dell'offerta turistica sono caratterizzati dalla ricchezza e qualità del patrimonio storico culturale o dalle valenze paesistico/ambientali da qualificare sotto il profilo dell'offerta-turistico ricreativa e sono destinatari delle politiche sovraccomunali predisposte per il potenziamento dei servizi e delle strutture commerciali e ricettive nonché della qualità morfologica urbana.
Il Comune appartiene all'Area Programma "C1 – Medio Bassa Val Trebbia"	Art. 113	I Comuni nell'elaborazione delle politiche territoriali devono sviluppare forme di collaborazione e di pianificazione coordinata, anche attraverso l'attivazione di accordi territoriali. A Rivergaro sono attribuite funzioni di "area-cerniera" tra montagna e pianura e

		specializzazioni in campo vitivinicolo e in campo turistico-residenziale e produttivo (relazione pag. 98).
	Art. 84	Il Comune non è interessato da "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale" pertanto dovrà disciplinare soltanto quelli di rilievo comunale, tenendo presente che il 20% delle aree produttive dovrà essere riservata all'attuazione in regime di prezzo di cessione convenzionato. Il PTCP stabilisce direttive volte alla concentrazione dell'offerta ed alla minimizzazione del consumo di suolo agricolo.
	Art. 56	Il PTCP suddivide il territorio rurale in "ambiti agricoli di rilevo paesaggistico", "ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" ed "ambiti agricoli periurbani"; il PSC effettua l'individuazione definitiva che potrà discostarsi da quella provinciale sulla base di approfondimenti basati sulla stessa metodologia utilizzata dal PTCP[1], tenendo comunque conto delle Unità di Paesaggio, del Piano di sviluppo rurale (PSR), del relativo Programma rurale integrato provinciale (PRIP) e di specifiche direttive. Nel territorio rurale il PTCP non consente la classificazione di edifici singoli o in piccoli agglomerati isolati come territorio urbanizzato o urbanizzabile.
Il territorio appartiene agli "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola". La tavola evidenzia i seguenti elementi dei quali il PSC dovrà tenere conto nell'eventuale individuazione di "Ambiti agricoli periurbani": - "Assetto rurale degradato o marginale in adiacenza	Artt. 58, 59, 50	Sono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione. Il PTCP pur sottolineando l'obbligo della salvaguardia, concede la possibilità di realizzazione di nuovi insediamenti a condizione che il fabbisogno non sia altrimenti soddisfacibile.

[1] La suddivisione fatta dal PTCP è grossolana. La metodologia da seguire per l'approfondimento, è descritta nel terzo capitolo dell'elaborato *volume C – sistema territoriale* del Quadro Conoscitivo ed è sufficientemente chiara. Tale metodologia ha portato alla realizzazione della *tav. C3.a – Articolazione della componente produttiva e paesaggistica del territorio rurale* ed alla *tav. C3.b.nord - Articolazione della componente periurbana del territorio rurale* che individuano i diversi ambiti in modo più articolato di quanto indicato nella tavola di progetto *T2.1 Vocazioni territoriali e scenari di progetto*. Per cui il comune può utilizzare tale elaborato per una definizione degli ambiti più particolareggiata e comunque verificarli sulla base delle voci descritte nella metodologia.

a territori urbanizzati da riorganizzare" nella parte nord-ovest del capoluogo - "Visuali verso paesaggi di notevole pregio da conservare" lungo la SS 45, a nord del capoluogo Parte del territorio comunale ricade anche nelle "zone vini D.O.C."		Sono aree dedicate alla produzione agricola di eccellenza, all'interno delle quali il comune può individuare le coltivazioni dei vigneti dove interdire la localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti.
La tavola ripropone gli elementi principali della rete ecologica indicati nella tavola A6		
La tavola ripropone gli interventi sulla viabilità indicati nella tavola I1		

Stralcio Tavola T.2 – Vocazioni territoriali e scenari di progetto

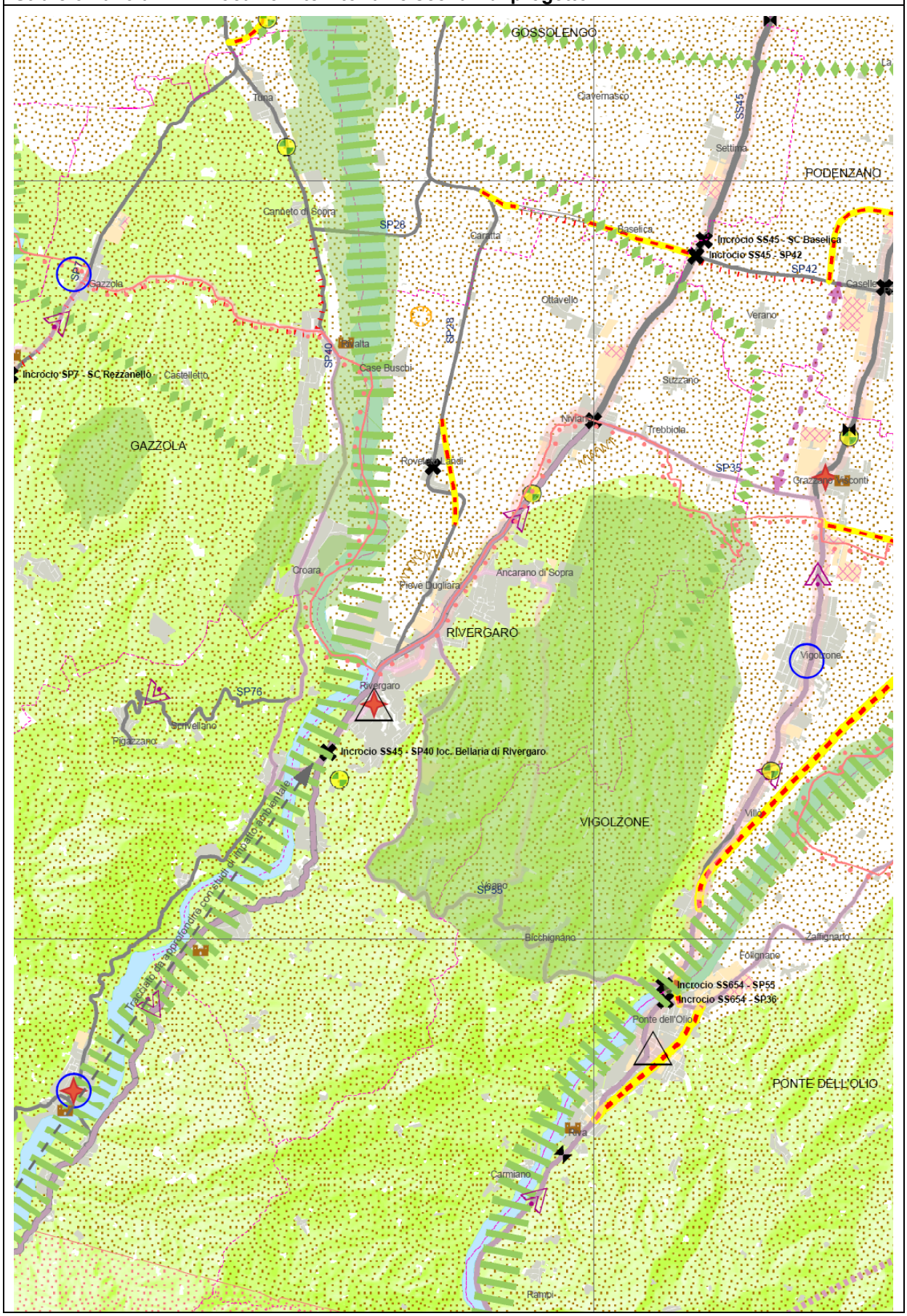


Tavola I.1 – Collegamenti e mobilità territoriale

Indicazioni	Rif. normativi	Indirizzi/prestazioni
Per il trasporto su gomma il PTCP prevede: - sulla SS42: ▪ a sud del capoluogo un tracciato alternativo da approfondire con studi di impatto ambientale ▪ interventi di miglioramento della sicurezza negli incroci con la SP40 in località Bellaria e con la SP35 in località Niviano - sulla SP28 un intervento in variante su nuova sede a Rovereto Landi - all'estremo nord del territorio comunale, il potenziamento del collegamento tra la SS42 e la SP28 mediante interventi in variante su nuova sede di due tratti esterni al territorio di Rivergaro e di riqualificazione, rettifica e recupero del tratto interno. Il potenziamento di questi tratti ha come obiettivo la realizzazione di una viabilità "pedemontana".	Art. 102	Le previsioni relative al sistema della mobilità definite dal PTCP devono essere recepite dai Comuni in sede di formazione dei propri strumenti di pianificazione urbanistica. I tracciati riportati nella tavola hanno carattere indicativo pertanto possono essere modificati, purché il nuovo tracciato garantisca la stessa continuità e funzionalità del tratto modificato. *"Le caratteristiche geometriche e costruttive dell'infrastruttura, sia di nuovo impianto che di adeguamento e riqualificazione dell'esistente, devono rispettare la normativa di cui al D.M. 5 novembre 2001 n. 6792, al D.M. 19 aprile 2002 n. 9 e al D.M. Infrastrutture e trasporti 19 aprile 2006 e la loro attuazione è subordinata a valutazione di impatto ambientale ove prevista da norme comunitarie, nazionali e regionali."* (comma 9)
Per la rete ciclabile il PTCP individua:	Art. 104	Il comune deve inserire nelle previsioni del PSC e del POC le modalità di attuazione del

- tracciati di tekking di livello europeo (Val Trebbia) - piste ciclabili su sede propria e promiscua (radiali o intervallive) - un tracciato tematico: strada dei vini e dei sapori - tracciati sportivi mtb (mountain bike)		progetto di rete, utilizzando anche la perequazione per la realizzazione delle opere come dotazioni territoriali.
Per il trasporto pubblico (su gomma) il PTCP indica come "Asse forte principale" il collegamento tra Rivergaro ed il capoluogo provinciale	Artt. 106, 108, 109	Il comune deve articolare congrui "nodi di accesso" e "interscambio" per costruire un sistema integrato di trasporto. Lungo l'asse forte principale il comune deve salvaguardare una fascia minima per l'eventuale inserimento di corsie specializzate, per la formazione stazioni o fermate di sosta o per la riqualificazione di quelle esistenti.

Stralcio Tavola I.1 – Collegamenti e mobilità territoriale

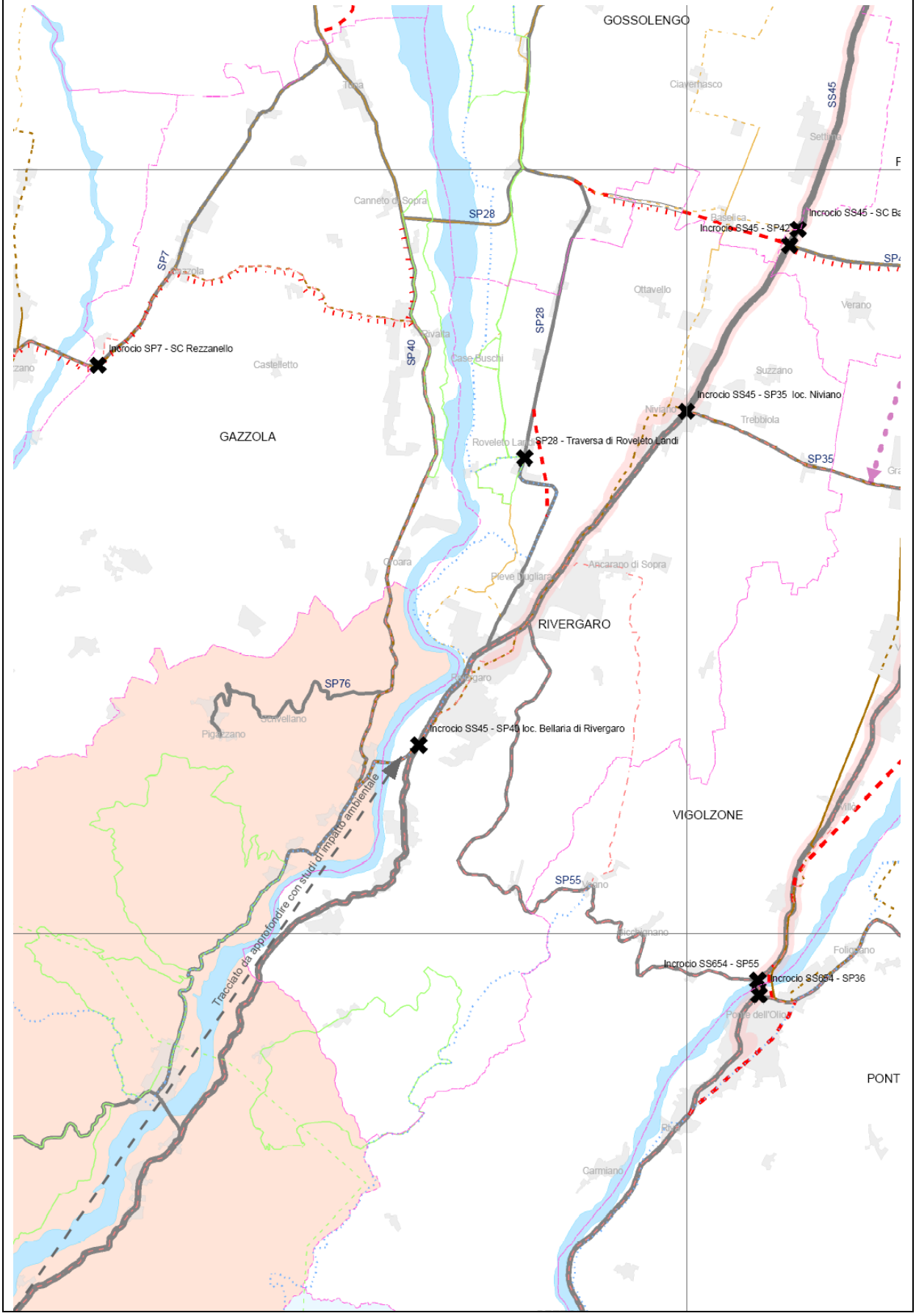


Tavola I.2 – Classificazione e livelli funzionali della rete stradale

Indicazioni	Rif. normativi	Indirizzi/prestazioni
I livelli funzionali della viabilità interessante il territorio comunale sono i seguenti: - Rete di base principale: SS45 e “pedemontana” in progetto (costituita da tratti di diverse strade provinciali) - Rete di base locale: tutte le strade provinciali esistenti interessanti il territorio comunale (SP28, SP35, SP40, SP42, SP55)	Art. 103	Il PTCP richiama la disposizione del PRIT per la quale occorre aumentare di ulteriori ml 10 la fascia di rispetto stradale all’esterno dei centri abitati per i nuovi tratti della Rete di base e per il potenziamento di quelli esistenti all’esterno dei centri abitati.
La provincia ha effettuato la classificazione della propria rete stradale in coerenza con quanto disposto dal Codice della Strada, individuando le strade “Extraurbane secondarie” (tipo C) e le “Locali” (tipo F) Non è indicata la classificazione della strada statale in quanto non di competenza.	Art. 103	Le fasce di rispetto alla viabilità come previste dal Codice della Strada, si applicano successivamente alla delimitazione dei centri abitati e alla classificazione delle strade prevista dallo stesso Codice. Fino all’attuazione di tali adempimenti si applicano le previgenti disposizioni in materia.

Stralcio Tavola I.2 – Classificazione e livelli funzionali della rete stradale

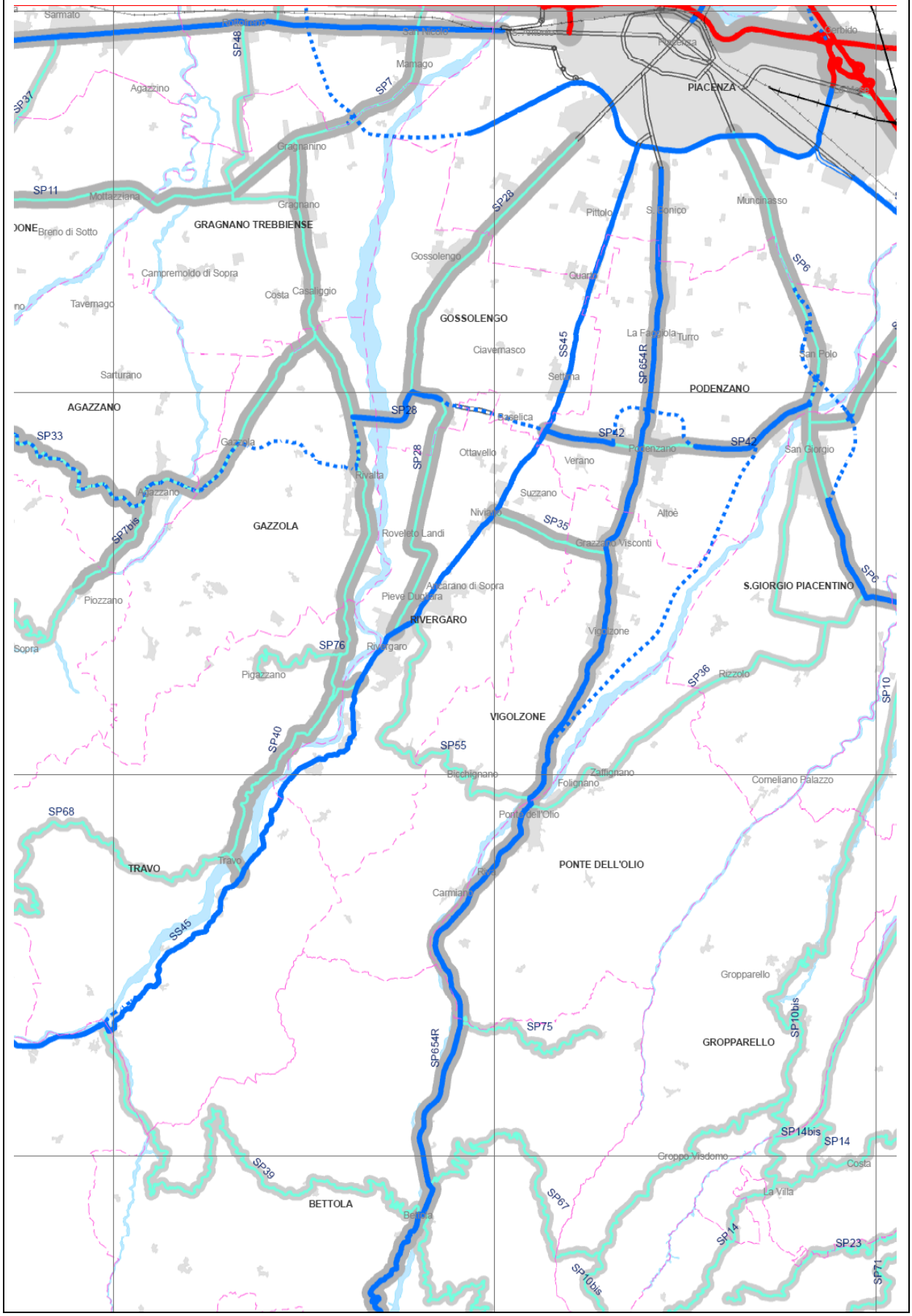
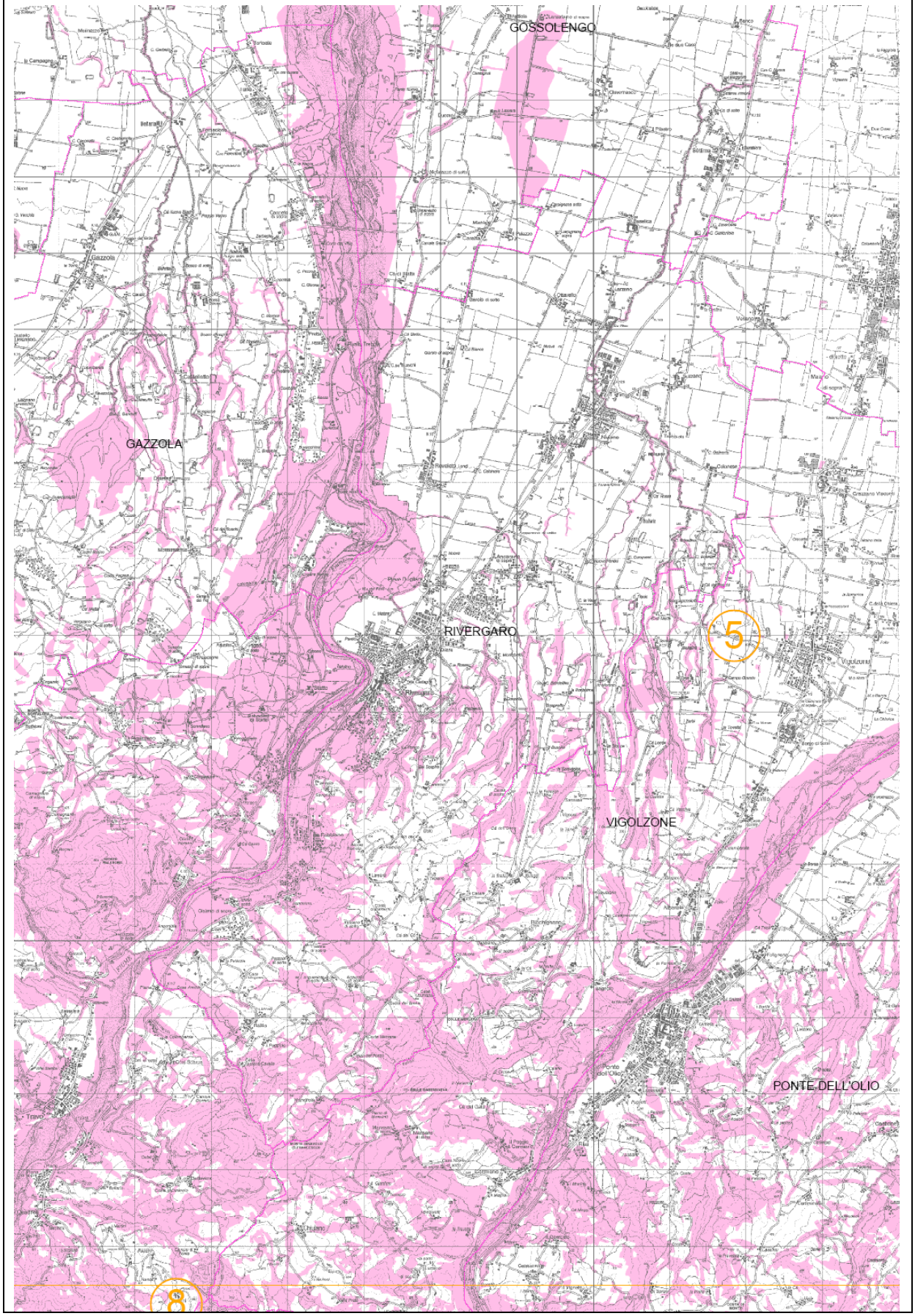


Tavola vR.1 – Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti		
Indicazioni	**Rif. normativi**	**Indirizzi/prestazioni**
La tavola individua appunto le aree non idonee per la localizzazione di ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti	Art. 38 e all. R	Il comune può, in sede di PSC, a seguito di apposite indagini ed in coerenza con quanto indicato nell'allegato R, procedere all'individuazione cartografica degli areali nei quali introdurre il divieto assoluto di localizzazione di ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti. Sono fatti salvi alcuni casi, quali l'ampliamento di impianti già autorizzati in base al previgente Piano Rifiuti, le stazioni ecologiche, specifiche deroghe, ecc.

Tavola vR.2 – Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione dei rifiuti		
Indicazioni	**Rif. normativi**	**Indirizzi/prestazioni**
La tavola individua appunto le aree non idonee per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, precisando quali tipi di impianto possono essere previsti nelle diverse zone	Artt. da 39 a 50 e all. R	Il comune per l'individuazione delle diverse aree deve attenersi, oltre a quanto individuato nella tavola vR2, anche ai criteri descritti nell'allegato R

Stralcio Tavola vR.1 – Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti



Stralcio Tavola vR.2 – Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione dei rifiuti

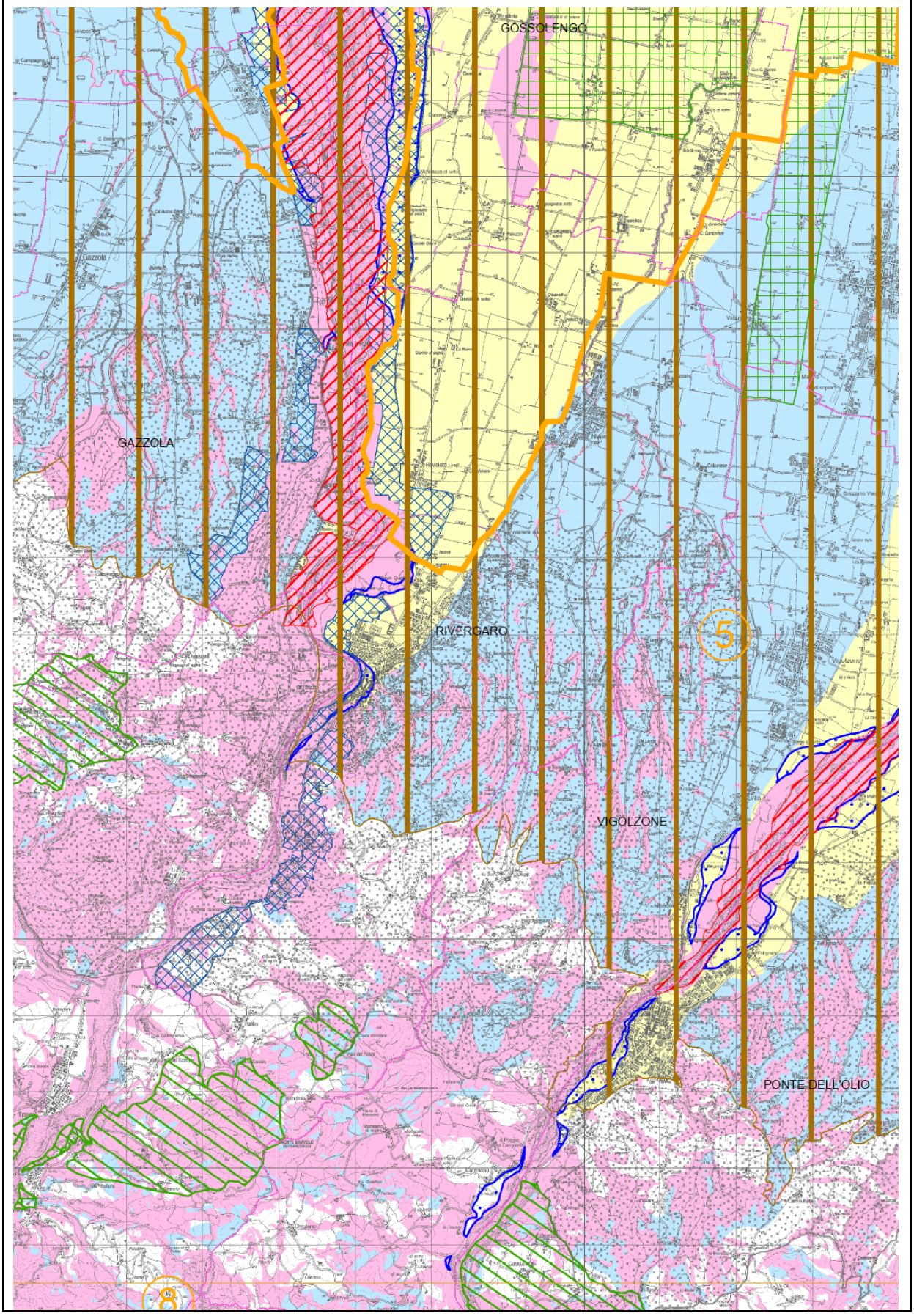


Tavola D3.a – Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paeasaggio		
Indicazioni	**Rif. normativi**	**Indirizzi/prestazioni**
La tavola, allegata al Quadro Conoscitivo, rappresenta le seguenti aree e beni su cui si applicano le disposizioni dei decreti ministeriali perfezionati: - immobili di cui al D.Lgs. n. 42/2004, Parte II, suddivisi fra Beni architettonici (art. 10 commi 1, 3 e 4 e art. 11 comma1) e Beni archeologici (art. 10 commi 1 e 3) esterni ai tessuti urbani (NB = quelli interni sono rappresentati nell'allegato D3.1(T)); - i beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III del D.Lgs. n. 42/2004: ▪ immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136, comma 1, del D.Lgs. n. 42/2004; bellezze individue e bellezze d'insieme; ▪ altre aree tutelate di cui all'art. 142, comma 1, del D.Lgs. n. 42/2004: territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o	Art. 55	In sede di PSC il Comune deve elaborare, con riferimento a questo elaborato, la Carta dei vincoli ministeriali dei beni culturali e paesaggistici e ne cura l'aggiornamento.

piedi degli argini, territori al disopra dei 1.200 metri, parchi e riserve nazionali e regionali, territori coperti da foreste e da boschi.		

Ulteriori indicazioni/determinazioni da considerare nella redazione del PSC	
Riferimenti normativi	**Indirizzi/prestazioni**
Territorio rurale	
Art. 60	<u>Aree di valore naturale e ambientale</u> Sono individuate e disciplinate dal PSC che ne deve definire gli obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni del PTCP. Comprendono: - il sistema delle aree forestali e boschive; - il reticolo idrografico, limitatamente alle fasce A1, A2, A3 e B1; - i biotopi umidi (non presenti nel territorio comunale); - le risorgive, i fontanili e le sorgenti di interesse paesaggistico-naturalistico; - le aree oggetto di attività estrattiva per le sole parti sulle quali siano già stati compiuti i ripristini naturalistici; - le aree naturali protette In tali aree trovano applicazione le specifiche disposizioni di tutela e valorizzazione indicate per i diversi ambiti elencati
Art. 61	<u>Disciplina degli interventi edilizi per funzioni connesse alle attività agricole</u> Il PTCP stabilisce specifici indirizzi e direttive.

	Gli strumenti urbanistici comunali devono perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente, che va destinato prioritariamente alle esigenze di aziende agricole, anche con carattere di multifunzionalità (agriturismo e turismo rurale). Il PSC e il RUE definiscono criteri tipologici, dimensionali e funzionali per il recupero e l'eventuale ampliamento del patrimonio edilizio aziendale esistente, fondati su adeguate analisi, effettuate nel Quadro conoscitivo, sulla struttura delle aziende operanti localmente. Compete al RUE disciplinare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, di nuova edificazione per le esigenze delle aziende agricole, di sistemazione delle aree di pertinenza e la realizzazione delle opere di mitigazione ambientale. La provincia potrà predisporre delle Linee-guida per la normativa relativa al territorio rurale.
Art. 62	Disciplina degli interventi edilizi per funzioni non connesse alle attività agricole Il PTCP stabilisce specifici indirizzi e direttive. In particolare: - Deve essere favorita la conservazione e il riuso degli edifici di interesse storico-architettonico, di quelli di pregio storico-culturale e testimoniale, nonché dei restanti edifici esistenti aventi tipologia originaria abitativa, di cui il Quadro conoscitivo del PSC deve adeguatamente documentare le caratteristiche; - Occorre valutare l'entità del patrimonio inutilizzato o sottoutilizzato potenzialmente riusabile per nuove funzioni e l'entità dei nuovi pesi insediativi che ciò può determinare; - Possono essere concessi diritti edificatori a compensazione per favorire la demolizione, qualora la permanenza dell'immobile abbia un impatto negativo sulla qualità dl contesto (per immobili a tipologia non abitativa e non di pregio storico-culturale).
Sistema insediativo	

Artt. 63, 64, 65 e 66	<u>Sistema insediativo</u> Per promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, il PTCP stabilisce criteri e disposizioni generali. In particolare: - Il dimensionamento del PSC e la localizzazione delle nuove previsioni insediative da parte dei Comuni devono essere coerenti con l'assetto dell'armatura urbana di progetto, con le indicazioni per i sistemi territoriali complessi descritti nella Relazione, con l'assetto delle infrastrutture a supporto della mobilità, nonché con le indicazioni per le Aree Programma descritte nella Relazione. - l'espansione urbana su aree esterne al territorio urbanizzato va considerata solo quando non risulti possibile soddisfare la domanda ipotizzata nel periodo di riferimento (15/20 anni) mediante l'utilizzo di aree residue ed interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente. - Il contributo degli interventi di recupero non potrà essere inferiore al 30%, salvo che dal Quadro Conoscitivo risulti l'impossibilità di conseguire tale obiettivo. Come verifica nel PSC va indicata la distribuzione dei nuovi carichi insediativi per i diversi ambiti (urbani consolidati, urbani da riqualificare, per nuovi insediamenti, territorio rurale per il riuso del patrimonio edilizio). - La Valsat dovrà includere una valutazione di fattibilità e sostenibilità economica delle scelte ipotizzate - L'attuazione di nuovi insediamenti e la riqualificazione degli insediamenti esistenti devono concorrere alla realizzazione delle dotazioni ecologiche ed ambientali mediante interventi di compensazione ecologica commisurati all'entità degli impatti determinati dalla ValSAT. Inoltre il PTCP stabilisce criteri insediativi e morfologici degli ambiti per nuovi insediamenti.
Aspetti settoriali del sistema insediativo	

Art.68	Salvaguardia della qualità dell'acqua e dell'aria Il comune deve dettare attraverso il RUE, in coerenza con il Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria (PPRTQA), *"indirizzi per la progettazione sostenibile degli insediamenti secondo criteri di risparmio energetico, efficienza negli usi finali, impiego di fonti rinnovabili, utilizzo dell'edilizia bioclimatica, adozione della certificazione energetica e uso di materiali che minimizzino le emissioni di gas serra e sostanze inquinanti"* (comma 3) anche in applicazione dell'Atto di indirizzo regionale n.156/2008. Il comune può prevedere incentivi urbanistico-edilizi per promuovere il miglioramento degli standard obbligatori di prestazione energetica degli edifici.
Art. 69	Inquinamento acustico Per la tutela dall'inquinamento acustico deve essere *"assicurata la coerenza fra le previsioni degli strumenti urbanistici e la classificazione acustica del territorio"*. (comma 1bis).
Art. 70	Inquinamento luminoso Il comune deve adeguare il RUE alle disposizioni della LR 19/2003. In particolare *"tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna pubblici e privati, in fase di progettazione o di appalto, devono essere eseguiti su tutto il territorio a norma antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico"* (comma 2). Il PTCP identifica come "Zone di protezione dall'inquinamento luminoso" le aree che costituiscono il sistema provinciale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000. In tali zone i comuni sono tenuti all'applicazione degli indirizzi di buona amministrazioni indicati all'art. 4 della Direttiva applicativa.
Art. 71	Inquinamento elettromagnetico Per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico deve essere assicurato il rispetto dei limiti di esposizione, valori di attenzione e

	obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, elettromagnetici e magnetici ai sensi della legislazione vigente[2]. Il comune deve provvedere: - all'adeguamento al PLERT (DCP 72/2008) anche localizzando i siti indicati come esistenti e previsti; - alla localizzazione dei siti per impianti di telefonia cellulare esistenti con riferimento al Programma annuale delle installazioni puntuali di cui alla LR 30/2000 e smi. - alla localizzazione degli impianti esistenti per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica con tensione pari o superiore a 15.000 volt, con rispettiva fascia di rispetto come definita dal D.M. 29 maggio 2008 - alla localizzazione dei corridoi di fattibilità per la realizzazione di nuovi impianti di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, sulla base dei programmi di sviluppo e della pianificazione provinciale.
Art. 72	<u>Dotazioni ecologico-ambientali</u> Il PSC definisce le dotazioni ecologiche e ambientali prestando "*particolare attenzione:* - *all'insieme di reti e impianti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti, con particolare riferimentoai sistemi per il monitoraggio delle condizioni ambientali;* - *all'insieme di aree ed ambienti che qualificano i territori rurali ed urbani, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico e paesistico;* - *agli ambienti fluviali;* - *ai parchi urbani e territoriali."* (comma 2)

[2] DPCM 8 luglio 2003, LR 30/2000 e smi, DGR 197/2001 integrata da DGR 1138/2008 e Risoluzione del Parlamento Europeo n. 2008/2011

Dimensionamento del PSC	
Art. 73	Funzioni abitative Il dimensionamento, espresso in stanze ed abitazioni, è finalizzato al soddisfacimento del fabbisogno pregresso, valutato sulla base del disagio abitativo, e del fabbisogno aggiuntivo, dimensionato sulla base della prevedibile evoluzione della popolazione, in funzione delle sue dinamiche e delle sue caratteristiche strutturali previste per il periodo di validità del Piano, sulla base degli scenari demografici e socioeconomici del QC. I comuni sedi di Centri Specialistici dell'offerta turistica, come è il caso di Rivergaro, potranno integrare il fabbisogno di prime abitazioni con quello derivante dalla richiesta di seconde abitazioni, che andrà indirizzato prevalentemente verso il recupero del patrimonio edilizio esistente. Ai fini della quantificazione del dimensionamento la volumetria equivalente ad una stanza convenzionale non potrà superare la dimensione massima di 120 mc. Ai fini del dimensionamento dei servizi gli abitanti teorici sono calcolati applicando un indice di affollamento diversificato per i comuni, suddivisi in ambiti di pianura, collina, montagna, e rispettivamente pari a 1, 0.80, 0.75 ab./stanza.
Art. 74	Funzioni produttive Il PSC deve determinare il fabbisogno di aree: - per nuove attività ipotizzabile sulla base dei dati e delle evidenze disponibili - per la razionalizzazione e l'ampliamento delle imprese esistenti per le esigenze di rilocalizzazione di imprese esistenti
Artt. 75, 76	Dotazioni territoriali

	Il PSC deve definire la dotazione di attrezzature e spazi collettivi complessivamente per ciascun ambito del territorio comunale senza che all'interno di tale dotazione debba essere individuata, né in termini quantitativi né in termini localizzativi, la dotazione relativa alle diverse categorie (istruzione, culto, parcheggi, …). Nei Centri integrativi, come Rivergaro, *"possono essere previsti spazi ed attrezzature collettive di rilievo sovracomunale connesse con previsioni insediative di scala sovracomunale contenute in accordi territoriali"*.(Art. 76, comma 1)
Art. 77	Perequazione urbanistica Il Comune, nella formazione degli strumenti urbanistici, deve adottare politiche di piano perequative, mediante: - l'attribuzione della medesima possibilità edificatoria ai diversi ambiti di trasformazione che presentino le stesse caratteristiche - il riconoscimento, nel POC, di un'equa ripartizione dei diritti e degli oneri tra tutti i proprietari degli immobili interessati dalle trasformazioni, indipendentemente dalle destinazioni urbanistiche, pubbliche o private, assegnate alle singole aree - la cessione gratuita al Comune di una quota omogenea di aree da definire nel POC in relazione agli obiettivi e agli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale stabiliti dal PSC e recepiti nel Documento programmatico per la qualità urbana di cui all'art. 30, comma 2, lettera a-*bis*)[3], della L.R. n.20/2000, nonché in relazione alle opere pubbliche programmate;

[3] 2. Il POC contiene, per gli ambiti di intervento disciplinati:

a) … ;

a bis) un apposito elaborato denominato Documento programmatico per la qualità urbana che, per parti significative della città comprensive di quelle disciplinate dal POC stesso, individua i fabbisogni abitativi, di dotazioni territoriali e di infrastrutture per la mobilità, definendo gli elementi di identità territoriale da salvaguardare e perseguendo gli obiettivi del miglioramento dei servizi, della qualificazione degli spazi pubblici, del benessere ambientale e della mobilità sostenibile;

	- la previsione di assegnare in sede di POC quote di edificabilità a titolo di compensazione del sacrificio imposto ai proprietari con l'apposizione del vincolo di destinazione per la realizzazione di dotazioni territoriali e delle opere pubbliche programmate. Il RUE deve stabilire i criteri e i metodi per la determinazione del diritto edificatorio spettante a ciascuna proprietà fondiaria in ragione della classe di appartenenza, da individuarsi in base alle caratteristiche di fatto e di diritto in cui si trovano gli immobili al momento della formazione del PSC
Art. 78	Edilizia residenziale sociale Il comune deve incrementare l'offerta di edilizia residenziale sociale, sulla base dei risultati di specifiche analisi contenute nel Quadro conoscitivo (per Rivergaro non è prevista una quota minima), individuando ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione gratuita di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale sociale; a tal fine, possono essere previsti incrementi di volumetria premiale. Inoltre possono essere previste quote di edificabilità in capo al Comune da realizzare negli ambiti per nuovi insediamenti e negli interventi di trasformazione urbana, in aggiunta ai diritti edificatori privati e può essere previsto che una quota di edilizia residenziale privata sia convenzionata col Comune per l'edilizia sociale.
Pianificazione commerciale	
Artt. 92, 94, 97	Nel territorio comunale il PTCP non indica strutture di vendita di rilievo sovracomunale, pertanto il comune potrà prevedere solo

	esercizi di vicinato, medio-piccole strutture di vendita, medio-grandi strutture di vendita di rilevanza comunale[4], centri commerciali di vicinato e complessi o gallerie commerciali di vicinato. La previsione di nuove medio-grandi strutture di vendita di rilevanza comunale dovrà essere subordinata alla redazione di studi di fattibilità ed analisi di carattere territoriale ed ambientale e sarà consentita se la rete infrastrutturale, esistente o di progetto, garantirà un adeguato sistema di accessibilità. Il PTCP stabilisce anche indirizzi per i Progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane previsti dalla LR 14/1999.
Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale	
Art. 98	Il PTCP ricorda la necessità di integrare gli strumenti urbanistici con la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale come previsto dalla legge urbanistica regionale. In particolare precisa che gli strumenti urbanistici attuativi delle previsioni del PTCP *"dovranno approfondire la valutazione ambientale sulla base dei contenuti del Documento di ValSAT e della Valutazione di incidenza del presente Piano, con particolare riferimento alla definizione delle "ragionevoli alternative", laddove non siano state adeguatamente valutate nel PTCP anche per mancanza di elementi fondamentali per la valutazione."* (comma 8)
Sistema energetico	
Art. 99	Sostenibilità energetica e impianti di produzione di energia elettrica e termica Il PTCP rivolge particolare attenzione al *"Sistema energetico"* e, considerando prioritari in sistemi che impiegano fonti rinnovabili, detta indirizzi e direttive rivolti all'aumento delle prestazioni energetiche dei nuovi insediamenti o dei riusi dell'esistente. In particolare precisa che i Comuni *"devono subordinare l'attuazione di interventi di trasformazione (con particolare riferimento agli ambiti di nuovo insediamento o da riqualificare) alla realizzazione di dotazioni infrastrutturali di produzione, recupero, trasporto e distribuzione di energia da fonti rinnovabili adeguate al fabbisogno degli insediamenti di riferimento"* (comma 7).

[4] sono le strutture alimentari limitatamente ad una struttura per comune e tutte quelle non alimentari

	Il Quadro conoscitivo dovrà contenere anche adeguati approfondimenti in materia di energia.
Art. 100	Derivazioni ad uso idroelettrico Per le derivazioni ad uso idroelettrico, oltre che all'ovvio richiamo all'elaborato *N5 – Misure per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica*, vengono date specifiche prescrizioni, tra le quali: - non possono essere installati sulle aste principali di alcuni fiumi tra cui il Trebbia - negli altri corsi d'acqua potranno essere utilizzati solo i tratti già compromessi da opere di regimazione idraulica esistenti (il PTCP ha effettuato una prima individuazione riportata nella tav. B1.f.: a Rivergaro indica un tratto del Rio Comune di destra, all'estremo nord del territorio comunale) - possono essere installati impianti idroelettrici per la produzione da fonti rinnovabili purché prelevino le acque immediatamente a monte di uno sbarramento artificiale esistente e le rilascino immediatamente a valle dello stesso
NOTE	Verificare se nel territorio comunale ci sono stabilimenti a rischio di incidente rilevante: il PTCP non ne segnala

1.5 STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Lo stato di attuazione del PRG vigente è stato verificato attraverso sia l'analisi cartografica- con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico- sia attraverso sopraluoghi in situ; i risultati di queste analisi sono stati riportatati nelle Tavv. 3a-3b-3c del Sistema della Pianificazione – D, in scala 1:5000, e nelle Tabelle 1 e 2 di seguito allegate.

I Piani Particolareggiati (PP) e i Piani di Intervento diretto convenzionati (PI), sono stati catalogati secondo il loro grado di attuazione e secondo la loro destinazione d'uso (residenziale, produttivo, attività ricettive e tempo libero) ed identificati con specifica numerazione (PP1, PP2…PI1, PI2…); nelle stesse tavole e nella Tab.1, sono riportati i diversi gradi di attuazione:

- Conclusi.
- Approvati in corso di attuazione.
- Approvati per i quali non è iniziata l'edificazione, pur essendo in alcuni casi iniziati o concluse le opere di Urbanizzazione.
- Non presentati.

Inoltre per i PP e i PI approvati in corso di attuazione è stato verificato, pur se indicativamente, il numero di alloggi residui.

Nelle tavole sopracitate sono riportati, inoltre, altri livelli di informazione, al fine di relazionare gli stessi PP e PI al proprio contesto urbano:

- Territorio Urbanizzato.
- Aree pubbliche attuate e non.
- I Centri Storici.
- I principali assi di mobilità, compresi i ciclabili, esistenti e di progetto.
- I Poli monumentali.
- Complessi di edifici in forte degrado.

Complessivamente nel Comune di Rivergaro è stato identificato un totale di N° 45 PP+PI, di cui risultano:

- **N° 20 PP e PI conclusi**, di cui:
  - n° 13 Rivergaro Capoluogo,
  - n° 4 Niviano
  - n° 3 Suzzano
- **N° 13 PP e PI approvati e in corso di ultimazione**, di cui:

n° 6 Rivergaro Capoluogo,

n° 1 Cisiano

- **N° 6 PP e PI approvati per i quali non è iniziata l'edificazione**, di cui:

n° 5 Rivergaro Capoluogo,

n° 1 Cisiano

- **N° 6 PP e PI non presentati dai soggetti attuatori**, di cui

n° 6 Rivergaro Capoluogo,

Per quanto riguarda il numero di **alloggi residui previsti indicativamente** nei PP-PI (parametro importante per il dimensionamento del PSC) e riportati nella Tab. 2, risultano complessivamente:

N° 351 alloggi residui di cui:

- n° 320 Rivergaro capoluogo (pari al 90% circa).
- n° 12 Roveleto Landi.
- n° 5 Suzzano
- n° 14 Cisiano

In questa fase non sono stati calcolati gli alloggi corrispondenti a lotti inedificati in Zona B.

Da questi dati emerge come il 90% circa degli alloggi residui nei PP e PI sia ubicato Rivergaro capoluogo; occorre inoltre evidenziare che sul numero complessivo di alloggi residui, n° 144 alloggi (pari al 41% del totale comunale) sono previsti nel PP 20, piano attuativo questo convenzionato e oggetto di Accordo di Programma.

Essendo le tipologie prevalenti degli edifici residenziali dei PP e PI, mono-bifamiliari o comunque edifici condominiali con un numero limitato di unità abitative, il numero di alloggi è stato calcolato su una media di 150 mq di SUL ad alloggio.

Per quanto riguarda **i PP con funzioni produttive e attività ricettive- tempo libero** risulta:

- Per le attività produttive, concentrate prevalentemente a Niviano, il PP 28 è in corso di attuazione con alcuni lotti liberi; le altre Zone produttive (Zone D) sono completate.

- Per le attività ricettive- tempo libero, previste a Rivergaro Capoluogo, i PP 3.1 (che prevede una quota di alloggi) e PP 3.2, pur approvati, non sono stati iniziati

Per quanto riguarda le **Dotazioni Territoriali** si rinvia allo specifico capitolo del Bilancio dei Servizi.

TAB. 1 - RIEPILOGO STATO DI ATTUAZIONE PP-PI

LOCALITA	PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (PP – PI)		STATO DI ATTUAZIONE					
	N° Ordine	Denominazione e Uso	Conoluso o pressoché conoluso (inserito in	Approvato in corso di attuazione (*)	Approvato non iniziata edificazione (*)	Non presentato	Alloggi residui (indicativi)	note
RIVERGARO	PP1	Castagna 1 Residenziale	X	-	-	-		
	PP2	Castagna 2 Residenziale	X	-	-	-	2	residuo 1000 mq di SF IF 0,74 mc/mq
	PP3.1	Castagna 3.1 Turistico alberghiero	-	approvata var. 2005 non	26.05.1998 - 26/05/20097	-	50	PP 3.1.+ 3.2 = 22.946 mq edificabili If 0,96 mc/mq chiedono riduzione area
	PP3.2	Castagna 3.2 Turistico alberghiero	-	-	PP approvato 2005 – No Convenzione	-		
	PP4	Castagna 4 Residenziale	-	-	-	X		
	PP5	Rivergaro Alta Residenziale	-	05/12/2007	-	-	28	mq 32023 It5.0 mc/ha V= 16011,50 mc
	PP6	Lott. Gobbi Residenziale	X	-	-	-		
	PP7	Il Poggio Residenziale	-	2003 variante essenziale	-	-	10	termine convenzione 2013 sf 48072,89 VC 29831,75 comparto 6 non attuato
	PP8	c/o Rio Moscolano Residenziale	-	-	-	X		
	PI9	- Residenziale	X	-	-	-		
	PI10	- Residenziale	X	-	-	-		
	PP11	Poggio Rose Residenziale						
		PP11.1	X	-	-	-		
		PP11.2	X	-	-	-		
		PP11.3	-	X (50%)	-	-	4	sf 3385 mq IT 0,5 mc/mq
		PP11.4	-	-	-	X		
	PP12	Castello di Ancarano Residenziale	-	-	11/07/2008	-	5	1972,50 mc residui
	PP13	- Residenziale	-	-	-	X		
	PP14	Ancarano Castello Residenziale	-	-	lug-08	-	37	st 33210, vol. 16606 mc
	PP15	Immobiliare PIV Residenziale	-	-	07/11/2006	-	10	v. 4685 mc, st 9370 mq
	PP16	Pieve Residenziale						
		PP16.1		09/04/2009	-	-	17	residuo vol 7500 mc su sf 7500 mq
		PP16.2	X	-	-	-		
	PP17	c/o Di Meglio Residenziale	X	-	-	-	8	vol residuo 3262,98 mc
	PP18	- Residenziale	X	-	-	-		
	PP19	- Residenziale	X	-	-	-		
	PP20	River Residence Residenziale	-	-	13/10/2009	-	144	residuo 65000 mc su st. 41610, 63 mq
	PP21	Campeggio	-	-	-	X		
	PP22	Le Piane Residenziale	-	19/07/1907 (50%)	-	-	5	It0,53 mc/mq SF 8442 mq
	PI23	- Residenziale	-	-	-	X		
	PI24	- Residenziale	X	-	-	-		
	PI25	- Residenziale	X	-	-	-		

TAB. 1 - RIEPILOGO STATO DI ATTUAZIONE PP-PI

LOCALITA	PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (PP – PI)		STATO DI ATTUAZIONE					
	N° Ordine	Denominazione e Uso	Conoluso o pressoché conoluso (inserito in	Approvato in corso di attuazione (a)	Approvato non iniziata edificazione (a)	Non presentato	Alloggi residui (indicativi)	note
ROVELETO LANDI	PI23	3 Sub-Ambiti Residenziale	-	X	-	-	12	
NIVIANO	PP24	3 Sub-Ambiti Residenziale	-	21/12/2004	-	-		
	PP25	- Residenziale	X	-	-	-		
	PP26	- Residenziale	X	-	-	-		
	PP27 MCM	St. Val Trebbia Artigianale	X	-	-	-		
	PP28	Lottizzazione Niviano Artigianale	-	23/07/2004	-	-		ST 13.400 IT 0,5 mc/mq di cui realizzati 1500 mc
	PI36	- Residenziale	-	X	-	-		
	PI37	- Residenziale	-	X	-	-		
	PI38	- Residenziale	-	X	-	-		
	PI39	- Residenziale	-	X	-	-		
SUZZANO	PI29	- Residenziale	X	-	-	-		
	PI30	Sub. A Residenziale	X	-	-	-		
		Sub. B Residenziale	X	-	-	-	5	B St 5273 it 0,5 mc/mq
CISIANO	PP31	Monte Trevaso Residenziale	-	-	16/03/2007 (sospeso)	-	14	St 13032 mq vol. 6516 mc Fermo sovrintendenza
	PI32	Bellavista Residenziale	-	X	-	-		
(a)	Data di Convenzione.					totale	361	

alloggio medio 160 mq cui

TAB. 2 - N° ALLOGGI RESIDUI (INDICATIVI) SECONDO STATO DI ATTUAZIONE DEI PP-PI									
LOCALITÀ	**Alloggi residui (indicativi)**								
	Concluso o pressochè concluso (inserito in AUC)		**Approvato in corso di attuazione**		**Approvato non iniziata edificazione**		**Non presentato**		**Totale**
1. RIVERGARO	**PP1**		**PP3.1**	50	**PP3.2**		**PP4**		
	PP2	2	**PP5**	28	**PP12**	5	**PP8**		
	PP6		**PP7**	10	**PP14**	37	**PP11.4**		
	PI9		**PP11.3**	4	**PP15**	10	**PP13**		
	PI10		**PP16.1**	17	**PP20**	144	**PP21**		
	PP11.1		**PP22**	5			**PI33**		
	PP11.2								
	PP16.2								
	PP17	8							
	PP18								
	PP19								
	PI34								
	PI35								
Totale 1		**10**		**114**		**196**		**0**	**320**
2. ROVELETO LANDI			**PI23**	12					
Totale 2		**0**		**12**		**0**		**0**	**12**
3. NIVIANO	**PP25**		**PP24**						

	PP26		**PP28**						
	PP27 **MCM**		**PI36**						
			PI37						
			PI38						
			PI39						
Totale 3		**0**		**0**		**0**		**0**	**0**
4. SUZZANO	**PI29**								
	PI30 - Sub. A								
	PI30 - Sub. B	5							
Totale4		**5**		**0**		**0**		**0**	**5**
5. CISIANO			**PI32**		**PP31**	14			
Totale 5		**0**		**0**		**14**		**0**	**14**
Totale 1+2+3+4+5		**15**		**126**		**210**		**0**	**351**

alloggio medio 150 mq sul

1.6.1 PAE

L'attuale quadro pianificatorio del Comune di Rivergaro in materia di attività estrattiva è regolato dal vigente PAE, approvato con Atto n. del, in adeguamento al PIAE della Provincia di Piacenza, approvato con Atto n. , in data .

Tale Piano prevede che l'escavazione all'interno del territorio comunale di Rivergaro si svolga sia in un Polo Estrattivo Sovracomunale (Polo n. 24 "Ponte Vangaro) sia in un Ambito Estrattivo Comunale in area non vincolata ("Gerolo").

Allo della redazione del PAE, il Polo n. 24 "Ponte Vangaro" risulta in fase di coltivazione, mentre per l'Ambito "Gerolo" è stata attivata la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening) ai sensi della L.R. 9/99", valutata positivamente dal Comune di Rivergaro con determina n.74 del 25.09.2007.

Il Piano Infraregionale 2001 delle Attività Estrattive, approvato definitivamente dal Consiglio provinciale con del. n. 83 del 14 luglio 2003, assegna al Comune di Rivergaro i seguenti obiettivi di quantità estraibile:

- 300.000 m^3 di ghiaie alluvionali da pianificare in zone non tutelate;
- 1.300.000 m^3 di ghiaie alluvionali da pianificare all'interno dell'ampliamento del Polo Sovracomunale n. 8 "Molinazzo".

Non sono previsti incrementi per il Polo n. 24 "Ponte Vangaro".

Il presente PAE recepisce anche l'aggiornamento normativo del PIAE 2001, dettato dall'entrata in vigore dei seguenti documenti:

- L.R. 18 maggio 1999 n. 9 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", come modificata dalla L.R. 16 novembre 2000 n. 35;
- L.R. 21 aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale" relativa al trasferimento agli enti locali delle competenze in materia di titoli minerari e di polizia mineraria per cave e miniere;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato dal Consiglio Provinciale approvato con atto di G.R. 1303 del 25 luglio 2000;
- Variante 2007 al PTCP adottata;

- D.L. 14 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale”
- D.L. 30 maggio 2008 n. 117 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE".

1.6.2 REGOLAMENTO COMUNALE PER IL GOVERNO DELLE PROCEDURE DI INSEDIAMENTO DELLE STRUTTURE DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA IN VARIANTE AL PRG

Il comune di Rivergaro con seduta di Consiglio Comunale n. 3 del 2012 ha approvato il regolamento che definisce i criteri per la zonizzazione del territorio, il catasto degli impianti, le aree sensibili e le zone assoggettate a tutela.